

L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2022



Centro di ricerca
Politiche e Bioeconomia



COMITATO DI REDAZIONE

Maria Francesca Marras (responsabile), Simonetta De Leo, Sabrina Giuca, Maria Carmela Macrì, Roberta Sardone, Laura Viganò

Referenti tematici

Andrea Bonfiglio, Lucia Briamonte, Felicetta Carillo, Concetta Cardillo, Tatiana Castellotti, Federica Cisilino, Simonetta De Leo, Stefano Fabiani, Luca Frascchetti, Sabrina Giuca, Simona Romeo Lironcurti, Flavio Lupia, Maria Carmela Macrì, Saverio Maluccio, Maria Francesca Marras, Pasquale Nino, Barbara Parisse, Raffaella Pergamo, Maria Rosaria Pupo d'Andrea, Roberta Sardone, Manuela Scornaienghi, Roberto Solazzo, Laura Viganò, Greta Zilli

ELABORAZIONI

Fabio Iacobini

REVISIONE TESTI

Francesca Ribacchi

PROGETTAZIONE GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Sofia Mannozi, Roberta Ruberto

COORDINAMENTO EDITORIALE

Benedetto Venuto

È possibile consultare la pubblicazione al sito:

<https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/agricoltura-italiana-conta>

CREA, 2022





L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2022

ROMA, 2022

PRESENTAZIONE

Giunto alla 35° edizione, il volumetto "L'agricoltura italiana conta", curato dal CREA Centro Politiche e Bioeconomia, fornisce una fotografia dell'andamento del settore agricolo e del quadro delle relazioni che il settore primario intreccia con il resto dell'economia, la società e l'ambiente.

Il 2021 è stato l'anno della ripresa dopo la pandemia del sistema economico nel suo complesso. Il settore primario, tuttavia, ha registrato una crescita inferiore alle aspettative e meno marcata rispetto al resto dell'economia nazionale, principalmente per effetto di un andamento climatico non favorevole - gelate primaverili, siccità prolungata ed eventi precipitativi estremi - che ha colpito soprattutto le coltivazioni, in perdita del 3,7% in volume. Il valore della produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca si è collocato poco al di sotto dei 64,3 miliardi di euro in valori correnti (+6,3%), come sintesi di una contrazione dei volumi prodotti (-0,4%) e di un forte rialzo dei prezzi

(+6,7%), questi ultimi spinti in particolare dal rincaro dei costi di produzione, in anticipo alla dinamica inflattiva che sta interessando il 2022 a causa della guerra in Ucraina e le sue ripercussioni sui prezzi energetici e materie prime.

Il peso complessivo del settore agricolo sul sistema economico nazionale si è mantenuto sul 2,2% del PIL. Se si considera l'intero sistema agroalimentare - dalla produzione primaria al commercio al dettaglio - l'incidenza sale al 15% sul fatturato dell'economia nazionale. Il sistema genera infatti un valore complessivo pari a 549 miliardi di euro. Al di là dell'importanza strategica nell'approvvigionamento alimentare, il sistema è pertanto in grado di apportare il suo contributo di ricchezza al Paese. Tale apporto positivo è confermato anche dal settore della bioeconomia, dove l'agroalimentare (settore agricolo e trasformazione alimentare e bevande) rappresenta quasi il 60% del valore complessivo della produzione. La bioeconomia è in costante crescita

negli ultimi anni ed evidenzia un notevole potenziale per lo sviluppo di energie rinnovabili e il riutilizzo di materie prime.

Positiva è la ripresa, dopo la pandemia, delle attività di diversificazione che mostrano aumenti significativi di volume, prezzo e valore corrente, sia per quanto riguarda la produzione di servizi agricoli, che in relazione alle attività secondarie. Tra i servizi agricoli si conferma il ruolo prioritario del contoterzismo con un peso del 46% e della prima lavorazione dei prodotti agricoli (33%). Tra le attività secondarie, le energie rinnovabili hanno assunto una posizione di rilievo assoluto, con un peso del 48% sul totale. Tale valore mostra l'importanza del contributo del settore primario nei processi di transizione ecologica, con implicazioni positive anche sulla competitività delle imprese.

Seppure in forte ripresa (+23,5%), le attività legate all'agriturismo, rimangono ancora al di sotto dei valori rag-

giunti negli anni precedenti la pandemia, con un peso che si ferma al 19% del complesso delle attività secondarie.

I dati provenienti dall'ultimo censimento ISTAT, relativo al 2020, ridisegnano la base strutturale dell'agricoltura italiana, mostrando un calo consistente delle aziende agricole (-30% rispetto al 2010), che determina anche un aumento della SAU media (dagli 8 ettari del 2010 agli 11,1 ettari). Questa trasformazione non è ancora avvenuta a vantaggio né della componente giovanile né del riequilibrio di genere. Solo il 9,3% dei capoziaia ha un'età inferiore o pari a 40 anni; solo il 31,5% delle aziende è condotto da donne.

Continua il preoccupante fenomeno di consumo di suolo a vantaggio delle aree artificiali: l'agricoltura e le aree verdi perdono ogni giorno mediamente 19 ettari. Il clima sempre più caldo insieme ad una serie di cause antropiche, tra cui l'incuria e l'abbandono, ha favorito la recrudescenza degli incendi: 5.989 episodi (+1.124 rispetto al 2020) e 151.964 ettari andati a fuoco (+55.656 ettari rispetto al 2020).

Confortante, invece, risulta il bilancio delle emissioni del settore agroforestale, se il settore agricolo è responsabile del 9% del totale emissioni nazionali, per un ammontare di 32,68 milioni di tCO₂, il settore forestale e i prati e pascoli hanno assorbito quasi la stessa quantità di gas serra, 32,4 milioni di tCO₂.

L'agricoltura italiana mostra sempre più il suo aspetto verde e vede accrescere il suo primato verso una produzione di qualità e di eccellenza apprezzata sempre più nei mercati esteri. La superficie investita a biologico ha raggiunto i 2,2 milioni di ettari, vale a dire il 17,4% della SAU complessiva. Questo risultato fa ben sperare sul raggiungimento entro il 2030 dell'obiettivo del 25% di SAU biologica, così come auspicato dalla strategia From Farm to Fork. Continua ad aumentare il patrimonio italiano delle DOP-IGP con 316 prodotti alimentari e 526 vini. I nostri prodotti a denominazione hanno ottenuto ottime performance commerciali. I vini DOP in particolare rappresentano ormai i 2/3 del valore delle esportazioni vinicole italiane, con aumenti del 16% in valore.

Il volume, in estrema sintesi restituisce un quadro positivo per il nostro agroalimentare, che continua a rafforzare il suo ruolo sui temi della qualità e della sostenibilità. Non mancano aree di miglioramento, soprattutto legate alle difficoltà delle imprese di competere con costi produttivi in crescita, con incrementi generati in particolare da fattori esogeni.

Mi preme infine sottolineare che questa trentacinquesima edizione, pur conservando la tradizionale accuratezza nelle analisi condotte, si presenta con una nuova veste grafica, pensata con l'obiettivo di avvicinare un pubblico sempre più ampio ai temi della produzione agroalimentare. Un ringraziamento va al nutrito gruppo di ricercatori del CREA, in gran parte afferenti al Centro di Politiche e Bioeconomia, per il loro prezioso lavoro di raccolta e sistemazione dei dati.

*La direttrice del CREA - Centro di
Ricerca Politiche e Bioeconomia
Alessandra Pesce*



INDICE

DATI DI CONTESTO

Superficie e popolazione	10
Prodotto interno lordo	12
Valore aggiunto	14
Occupazione	15
Produttività	16
Bioeconomia	17

STRUTTURE AGRICOLE

Aziende SAU	20
Aziende per classe di SAU	23
Aziende e SAU per utilizzazione dei terreni	24
Aziende zootecniche	25

AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

Produzione del settore agricoltura silvicoltura e pesca	28
Produzione agricola	30
Produzioni vegetali	32
Produzioni zootecniche	34
Diversificazione	35
Agriturismo	37
Produzioni legnose	38
Pesca	39
Prezzi e costi	42
Reddito	44

FATTORI PRODUTTIVI

Consumi intermedi	46
Lavoro e occupazione	48
Investimenti	50
Credito	52

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Produzione e reddito	56
Orientamenti produttivi vegetali	61
Orientamenti produttivi zootecnici	61
Confronto con i paesi comunitari	62

INDUSTRIA ALIMENTARE

Produzione	66
Aziende e addetti	68
Valore del sistema agroalimentare	70

MERCATO INTERNO E DOMANDA ESTERA

Consumi alimentari	74
Distribuzione	76
Ristorazione	78
Commercio estero	80

ALIMENTAZIONE E CULTURA ALIMENTARE

Agricoltura biologica	84
Prodotti a denominazione	89
Prodotti agroalimentari tradizionali	92
Turismo enogastronomico	93
Spreco alimentare	94
Fattorie didattiche	96

AMBIENTE

Clima e disponibilità idriche	100
Consumo di suolo	103
Emissioni del settore agricolo e forestale	104
Foreste	106
Uso dei prodotti chimici	111

POLITICA AGRICOLA

Politica agricola comune - quadro generale	114
I pilastro PAC	116
Il pilastro PAC	120
Spesa delle Regioni	124
Politica nazionale	127

DATI DI CONTESTO

Superficie e popolazione

Prodotto interno lordo

Valore aggiunto

Occupazione

Produttività

Bioeconomia

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

L'Italia si colloca all'8° posto come superficie terrestre dei Paesi europei, con una elevata vocazione agricola del territorio (oltre il 50% della superficie).

La notevole estensione in latitudine rende molto varie le caratteristiche pedo-climatiche del territorio italiano, favorendo lo sviluppo di sistemi colturali molto diversificati che generano prodotti agroalimentari a elevata specializzazione.

Al 1° gennaio 2022 la popolazione ammonta a circa 59 milioni di abitanti, di cui 5,2 milioni di stranieri.



302.068 KM² SUPERFICIE TERRESTRE

8.300 KM DI COSTA



SUPERFICIE ARTIFICIALI

1.654.502 ha

12.535.358 ha di SAU:



Seminativi (57% SAU)

7.199.415 ha



Culture permanenti (17% SAU)

2.185.157 ha



Olivo

994.318 ha



Vite

635.951 ha



Frutteti

392.484 ha



Agrumi

112.033 ha



Prati permanenti e pascoli (25% SAU)

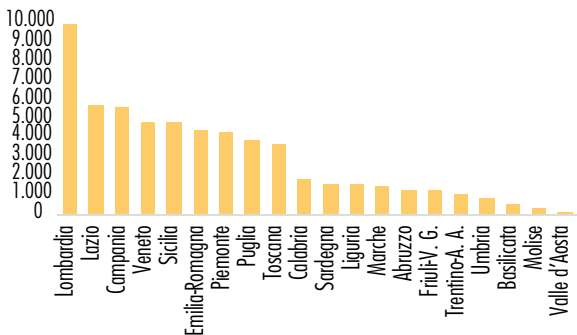
3.136.555 ha



**FORESTE E
AREE SEMINATURALI**

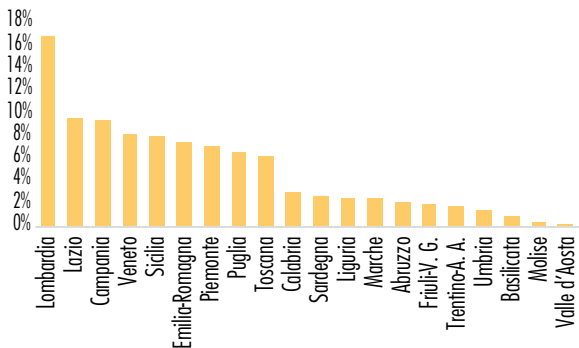
12.975.448 ha

Popolazione residente per Regione (migliaia abitanti)



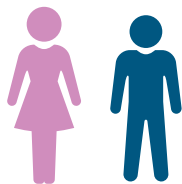
Fonte: ISTAT.

Popolazione residente per Regione (% su totale)



Fonte: ISTAT.

GENERE



51,3%

48,7%

ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE



46,2 ANNI

POPOLAZIONE PER ETÀ %

12,7%



0-14 ANNI

63,5%



15-64 ANNI

23,8%



65 ANNI E OLTRE

INDICE DI VECCHIAIA

187,9



(N. ANZIANI/100 GIOVANI)

PRODOTTO INTERNO LORDO

Il PIL ai prezzi di mercato del 2021 cresce rispetto all'anno precedente del 7,3% e risulta pari a 1.782.050 milioni di euro correnti, mentre in volume l'aumento è del 6,7% (ISTAT). La crescita dell'economia italiana è stata piuttosto consistente grazie ai risultati positivi delle attività produttive, in forte ripresa rispetto all'anno della pandemia. È la domanda interna a caratterizzare l'andamento in crescita del PIL poiché quella estera e la variazione delle scorte sono state, invece, piuttosto limitate. In ogni caso, sia le importazioni che le esportazioni registrano variazioni percentuali positive dell'ordine del 13 e 14%. Anche il PIL pro capite risulta aumentato del 7,9% riportandosi sui livelli pre-pandemia. La misura dell'inflazione attraverso l'indice dei prezzi al consumo evidenzia però una crescita rispetto all'anno precedente pari all'1,9% (un preludio all'incremento



**PRODOTTO
INTERNO LORDO**

**IL PIL ITALIANO
CRESCIE DEL 7,3%,
ED È PARI A**

1.782.050
milioni di euro correnti



L'Italia nel 2021 si posiziona al secondo posto nell'area euro per incremento del PIL



Il deficit sul PIL scende al **7,2%**, in diminuzione di **-28,7 miliardi di euro** e ammonta a **-128.902 milioni di euro**



Il debito pubblico scende al **150,3%** del PIL (era 154,9% nel 2020)

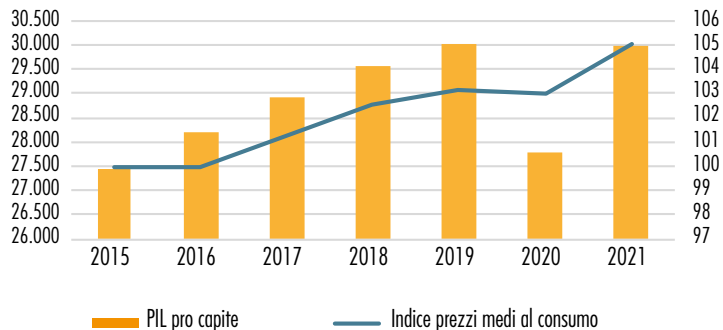
ammontando a **2.678,4**
miliardi di euro



La pressione fiscale sale al **43,4%** (era 42,8% nel 2020)

assai più importante del 2022). Il deficit delle amministrazioni pubbliche misurato in rapporto al PIL è migliorato (-7,2%) rispetto al 2020 che aveva registrato un -9,5%. Il debito pubblico scende al 150,3% del PIL, migliorando di 5 punti. La pressione fiscale sul PIL, pari al 43,4% (era 42,7% nel 2020), è in aumento per l'incremento delle entrate fiscali e contributive (+9,1%).

PIL pro capite combinato con l'indice dei prezzi medi al consumo



Fonte: Fondo monetario internazionale.

VALORE AGGIUNTO

Nel 2021 il valore aggiunto in volume dell'insieme dell'economia ha segnato una crescita del 6,7%, con ottimi risultati nell'industria in senso stretto (+11,5%) e nelle costruzioni (+21,6%); viceversa, il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha mostrato un andamento depressivo (-1,3%).

In valori correnti il complesso del settore agricolo, con 34.384 milioni di euro, ha mostrato un aumento del 3,1% sostenuto unicamente dall'incremento dei prezzi. Il settore può confermare così il suo peso all'interno dell'economia (rappresenta il 2,1% del valore aggiunto nazionale). L'industria alimentare con 28.550 milioni di euro rappresenta l'1,8% del totale.



VALORE AGGIUNTO DELL'ECONOMIA ITALIANA

6,7
%

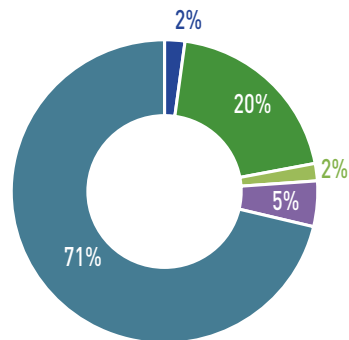
(AI PREZZI
DI MERCATO)



VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

1,3
%

Valore Aggiunto per settore, 2021



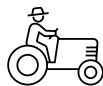
- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Industrie alimentari delle bevande e del tabacco
- Costruzioni
- Servizi

Fonte: ISTAT, Conti nazionali.

OCCUPAZIONE

Nonostante la forte ripresa dell'attività economica, nel 2021 l'occupazione in Italia non ha ancora raggiunto i valori precedenti alla crisi sanitaria. L'andamento dei dati di contabilità nazionale indica un atteggiamento prudentiale da parte degli operatori economici che preferiscono espandere le ore lavorate (+8%), piuttosto che assumere nuovi occupati (+0,6%).

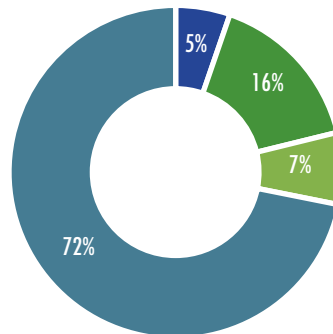
Pur rappresentando una componente limitata dell'economia, a ragione della sua natura indispensabile il settore primario ha svolto un ruolo positivo nella conservazione dell'occupazione. Anzi, confermando il comportamento anticiclico più volte descritto del settore, secondo la rilevazione delle forze di lavoro, il numero di occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca avrebbe continuato a crescere anche nel 2021, sebbene in modo molto contenuto (+1%), raggiungendo i 913.000 occupati.



OCCUPATI NEL SETTORE AGRICOLO

913.000

Unità di lavoro totali, 2021



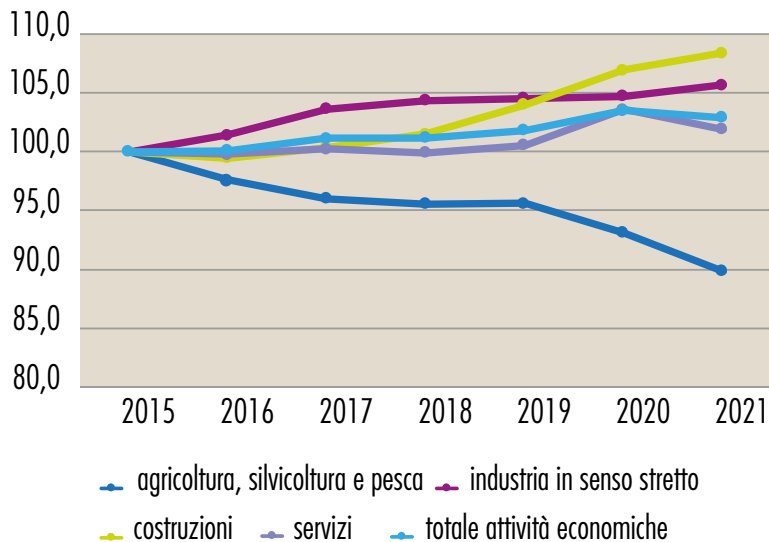
- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Servizi

Fonte: ISTAT, Conti nazionali.

PRODUTTIVITÀ

Nel 2021 l'ISTAT stima una lieve diminuzione della produttività¹ nel complesso dell'economia con una variazione di -0,6% rispetto al 2020. Il calo più evidente è registrato dall'agricoltura silvicoltura e pesca (-3,5%), che prosegue il trend negativo iniziato nel 2019. Anche il settore dei servizi mostra una diminuzione pari a -1,6%. Cresce, invece, la produttività del settore delle costruzioni con +1,4%, così come quella dell'industria in senso stretto +0,9%.

Produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base concatenati per ora lavorata - indici 2015=100



Fonte: ISTAT.

¹ Produttività del lavoro intesa come valore aggiunto ai prezzi di base per ora lavorata.

BIOECONOMIA

Nel 2021 la bioeconomia in Italia ha generato un fatturato di 364,3 miliardi di euro, valore in costante crescita che conferma una performance positiva e una maggiore resilienza del settore rispetto alla crisi generale dovuta alla pandemia.

La bioeconomia occupa ormai poco più di due milioni di persone e ha un peso in termini di produzione del 10,6%, in costante crescita negli ultimi anni. L'innovatività e la capacità di adattamento del settore sono inoltre testimoniate dall'elevato numero di start up censite: sono circa mille nuove realtà a elevato contenuto tecnologico e scientifico.

Tuttavia, anche il settore bioeconomia non ha potuto non avere ripercussioni negative dalla recente guerra in Ucraina con conseguente aumento improvviso e incontrollato dei prezzi energetici e delle materie prime, soprattutto in determi-



**VALORE AGROALIMENTARE
DEL COMPLESSO
BIOECONOMIA
59,5%**



AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
63.154 milioni di euro (valore produzione)
pesa per il **17,4%**



ALIMENTARE, BEVANDE E TABACCO
153.131 milioni di euro
pesa per il **42,1%**

nati settori (chimica, agricoltura, pesca, carta). Tale aspetto, tuttavia, ha evidenziato il notevole potenziale dell'intero comparto rispetto allo sviluppo di energie rinnovabili e al riutilizzo di materie prime.

Riguardo all'importanza di specifici settori della bioeconomia sul totale dell'economia nazionale, si registrano performance altalenanti rispetto al 2020: in generale, la filiera agro-alimentare si conferma come settore trainante in termini di valore della produzione e occupazione con un peso percentuale del 59,5% (17,4% agricoltura, silvicoltura e pesca e 42,1 alimentare, bevande e tabacco); anche il settore della carta conferma la sua importanza con il 7,6%, seguito da abbigliamento, concia e pelletteria/calzature, industria del legno e carta, chimica e farmaceutica con valori intorno al 4%. Ciclo idrico, rifiuti, mobili e tessile rappresentano valori intorno al 3%, mentre appaiono di minore impatto gomma e bioenergia.

Il valore della Bioeconomia in Italia

Settori produttivi	Valore produzione (milioni di euro)			Peso	Occupazione	
	2019	2020	2021	2021	.000	%
Agricoltura silvicoltura e pesca	61.202	60.493	63.154	17,4	928	46,1
Alim., bevande e tabacco	141.904	142.048	153.131	42,1	468	23,2
Tessile bio-based e pelle	9.575	8.110	9.919	2,7	52	2,6
Abbigliamento bio-based	15.276	12.584	15.050	4,1	97	4,8
Concia e pelletteria/ calzature bio-based	16.648	16.203	17.328	4,8	81	4,0
Industria del legno e prodotti in legna	13.348	12.478	16.808	4,6	102	5,1
Industria della carta e prodotti in carta	24.226	24.054	27.494	7,6	68	3,4
Chimica bio-based	5.000	4.825	6.268	1,7	10	0,5
Farmaceutica bio-based	14.296	14.816	15.083	4,1	36	1,8
Gomma e plastica bio-based	1.368	1.321	1.607	0,4	6	0,3
Mobili bio-based	10.772	9.889	12.361	3,4	63	3,1
Bioenergia	3.511	3.321	3.381	0,9	2	-
Biocarburanti	340	292	-	-	-	-
Ciclo idrico	12.499	12.519	13.502	3,7	51	2,5
Gestione e recupero di rifiuti biodegradabili	8.445	8.517	9.189	2,5	49	2,4
TOTALE BIOECONOMIA	338.407	329.471	364.275	100,0	2.013	100,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat e JRC.

STRUTTURE AGRICOLE

Aziende e SAU

Aziende per classe di SAU

Aziende e SAU per utilizzazione dei terreni

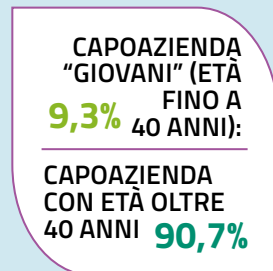
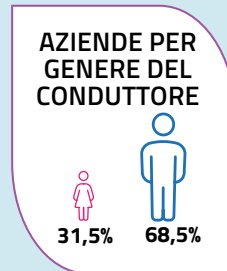
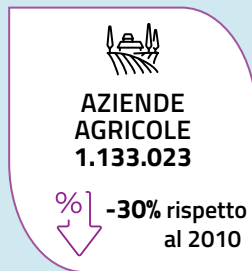
Aziende zootecniche

AZIENDE E SAU

I primi dati del 7° Censimento dell'agricoltura 2020 mostrano un calo piuttosto consistente del numero delle aziende agricole, passate da circa 1.600.000 del 2010 a poco più di 1.133.000, con una diminuzione del 30%. Negli ultimi quarant'anni le aziende agricole si sono ridotte a un terzo rispetto a quelle rilevate negli anni '80.

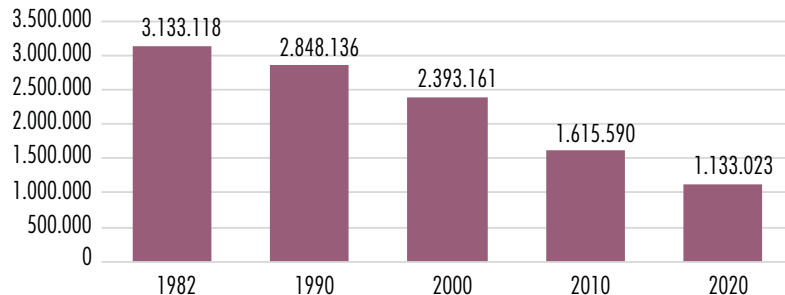
La SAU, al contrario, è rimasta piuttosto stabile, attestandosi sui 12,5 milioni di ettari, e ciò ha comportato una redistribuzione fondiaria che ha determinato un aumento della SAU media, confermando una tendenza già evidenziata dalla passata rilevazione censuaria e oggi ancora più accentuata: si è infatti passati da poco più di 5 ettari del 1982 agli oltre 11 ettari nel 2020.

La variazione del numero delle aziende appare piuttosto diversificata a livello territoriale, con regioni



2,4 LAVORATORI IN MEDIA PER AZIENDA

Evoluzione del numero di aziende dal 1982 al 2020

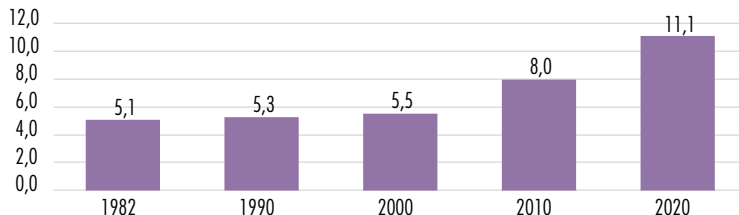


Fonte: 7° Censimento dell'agricoltura 2020.

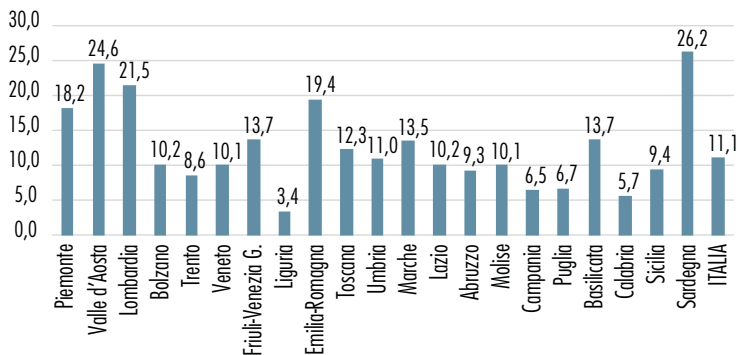
che fanno registrare una diminuzione marcata, come la Campania, che ha visto ridursi le strutture aziendali di oltre il 40%, o come la Liguria e la Sicilia (rispettivamente -36,3% e -35,2%).

Anche in termini di SAU media si passa da regioni con valori molto al di sotto della media nazionale, come Liguria (3,4 ha) o Calabria (5,7 ha), a regioni che fanno registrare una estensione media molto più elevata, come ad esempio la Sardegna, con oltre 26 ha, o la Valle d'Aosta (24,6 ha) o la Lombardia (21,5 ha).

Evoluzione della SAU per azienda dal 1982 al 2020 (ha)



SAU media per regione (ha)



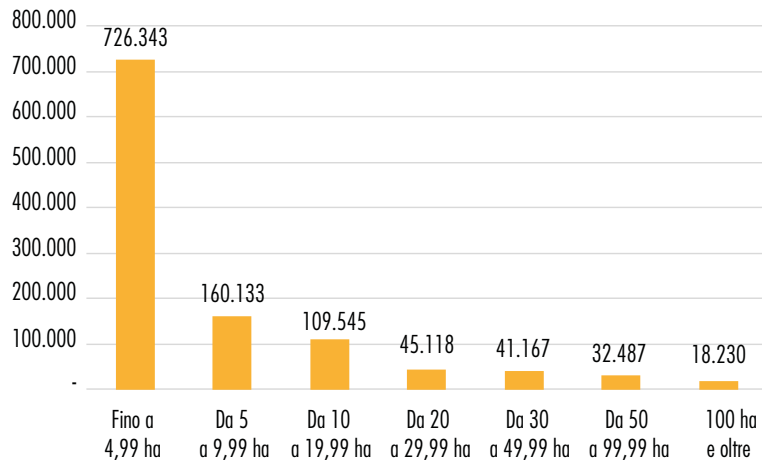
Aziende e SAU per regione

	AZIENDE		SAU	
	N.	Variazioni % 2020/2010	SAU (ha)	Variazioni % 2020/2010
Piemonte	51.703	-23,0	941.510	-6,9
Valle d'Aosta	2.503	-29,6	61.610	10,8
Lombardia	46.893	-13,7	1.006.980	2,0
Bolzano	20.023	-1,1	204.090	-15,2
Trento	14.236	-13,4	121.790	-11,2
Veneto	83.017	-30,5	835.230	2,9
Friuli-Venezia Giulia	16.400	-26,5	224.770	2,9
Liguria	12.873	-36,3	43.920	0,3
Emilia-Romagna	53.753	-26,8	1.044.820	-1,8
Toscana	52.146	-28,3	640.110	-15,1
Umbria	26.956	-25,6	295.170	-9,7
Marche	33.800	-24,7	456.360	-3,3
Lazio	66.328	-32,5	675.110	5,7
Abruzzo	44.516	-33,4	414.730	-8,6
Molise	18.233	-30,6	183.640	-7,0
Campania	79.353	-42,0	515.540	-6,2
Puglia	191.430	-29,6	1.288.210	0,2
Basilicata	33.829	-34,6	461.870	-11,0
Calabria	95.538	-30,7	543.070	-1,1
Sicilia	142.416	-35,2	1.342.120	-3,3
Sardegna	47.077	-22,6	1.234.680	7,0
ITALIA	1.133.023	-30,1	12.535.330	-2,5

AZIENDE PER CLASSE DI SAU

Persiste la presenza di piccole e piccolissime aziende, la maggior parte delle strutture agricole, infatti, è concentrata nelle classi di SAU più basse, oltre il 60% ha una superficie inferiore ai 5 ettari e di queste più del 20% ha meno di un ettaro di SAU.

Numero di aziende per classe di SAU



AZIENDE E SAU PER UTILIZZAZIONE DEI TERRENI

Per quanto concerne le coltivazioni, in termini di numero di aziende prevalgono quelle dedite ai seminativi e alle colture permanenti, se si guarda invece alle superfici, oltre ai seminativi, che occupano più di sette milioni di ettari, è molto elevata anche la superficie dedicata a prati e pascoli, con oltre 3 milioni di ettari.

Numero di aziende e superfici per utilizzazione dei terreni

Coltivazioni	Aziende agricole		Superficie	
	Numero	Composizione %	Ettari	Composizione %
Seminativi	721.618	63,7	7.199.414	43,7
Coltivazioni legnose agrarie	800.596	70,7	2.185.156	13,3
Orti familiari	161.278	14,2	14.231	0,1
Prati permanenti e pascoli	284.786	25,1	3.136.555	19,0
Sup. agricola utilizzata (SAU)	1.120.524	98,9	12.535.356	76,1
Arboricoltura da legno	20.073	1,8	85.710	0,5
Boschi	268.532	23,7	2.864.889	17,4
SAT	1.133.023		16.474.159	

AZIENDE ZOOTECNICHE

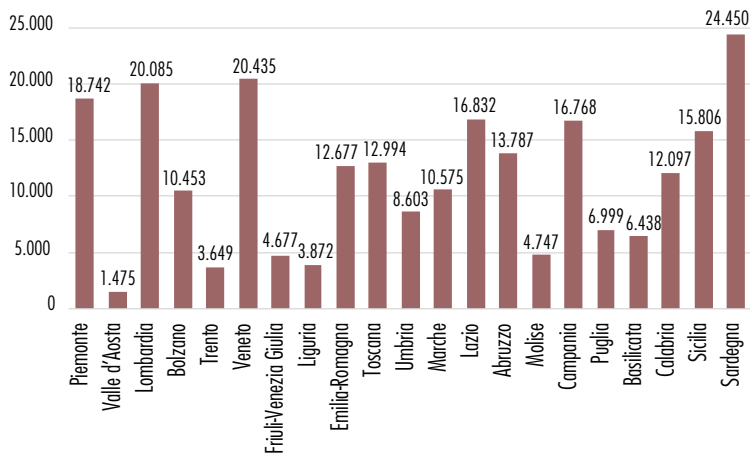
Sono oltre 246.000 le aziende zootecniche¹ presenti nel nostro Paese e, in termini assoluti, la presenza più rilevante emerge in Sardegna, Veneto, Lombardia e Piemonte. Nel complesso le aziende zootecniche rappresentano poco più del 20% del totale delle aziende agricole rilevate dal Censimento, ma in alcune regioni questa percentuale cresce di molto, ad esempio in Valle D'Aosta (59%), o nella Provincia di Bolzano e in Sardegna, dove le aziende zootecniche rappresentano circa il 52% del totale.

Sono oltre 9 milioni le UBA² presenti nel Paese e le regioni del Nord

¹ Aziende con capi bovini, suini durante l'annata agraria 2019-2020. Per gli avicoli è stata considerata la presenza media nell'annata agraria 2019-2020.

² Unità di misura standard determinata in base ai coefficienti di calcolo per le singole categorie di bestiame che figurano nell'allegato I del regolamento (UE) 2018/1091.

Numero di aziende zootecniche per regione



confermano la loro vocazione zootecnica, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna e il Piemonte, da sole, infatti, detengono più del 60% del patrimonio zootecnico nazio-

nale. Considerando, infine, le principali specie allevate, degli oltre 6 milioni di bovini e bufalini allevati, circa 1,5 milioni sono localizzati in Lombardia, seguita da altre regioni

del Nord; unica eccezione la Campania, con oltre 400.000 capi, di cui però due terzi sono rappresentati da bufalini, che costituiscono una specificità di questo territorio. Anche nel caso dei suini è la Lombardia a detenere più della metà dei capi allevati, seguita da Piemonte ed Emilia-Romagna. Una situazione molto simile si riscontra anche per gli avicoli, in questo caso però è il Veneto che detiene circa un terzo dei capi allevati, seguito da Lombardia ed Emilia-Romagna. L'allevamento degli ovicapri, al contrario, risulta concentrato nelle regioni del Sud e tra queste spicca la Sardegna, che con oltre 3 milioni di capi detiene circa la metà dell'intero patrimonio nazionale.

UBA e numero di capi bestiame per regione e principali specie

Regione	UBA	Bovini e bufalini	Ovicapri	Suini	Avicoli
Piemonte	983.389	819.640	205.996	1.138.566	9.390.725
Valle d'Aosta	28.612	33.884	7.276	164	7.313
Lombardia	2.611.269	1.585.697	205.328	4.494.926	26.460.859
Bolzano	109.760	120.122	63.291	5.456	193.244
Trento	53.388	47.235	58.386	5.315	693.316
Veneto	1.313.511	793.985	108.306	720.669	57.275.423
Friuli-Venezia Giulia	163.970	76.678	33.156	174.986	6.527.222
Liguria	13.155	12.776	21.925	1.192	75.182
Emilia-Romagna	1.055.701	582.123	65.609	1.017.948	30.701.294
Toscana	155.973	92.892	376.448	108.045	2.082.045
Umbria	169.371	54.249	122.310	281.187	4.305.370
Marche	133.561	49.556	160.682	158.180	5.233.418
Lazio	338.720	271.942	678.316	51.809	2.962.437
Abruzzo	145.859	66.049	221.169	91.903	6.773.735
Molise	84.841	37.920	71.226	24.038	6.453.544
Campania	489.993	459.890	224.636	111.129	3.480.741
Puglia	219.731	183.250	251.876	29.379	5.284.587
Basilicata	112.461	94.026	238.543	67.029	105.689
Calabria	129.164	109.184	314.769	46.294	493.508
Sicilia	402.857	343.614	917.211	60.373	4.102.355
Sardegna	617.734	274.241	3.601.555	138.861	778.537
ITALIA	9.333.020	6.108.953	7.948.014	8.727.449	173.380.544

AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

Produzione del settore agricoltura silvicoltura e
pesca

Produzione agricola

Produzioni vegetali

Produzioni zootecniche

Diversificazione

Agriturismo

Produzioni legnose

Pesca

Prezzi e costi

Reddito

PRODUZIONE DEL SETTORE AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

Nel 2021, dopo le difficoltà legate alla diffusione della pandemia da Covid-19, l'attesa ripresa del settore primario si è mostrata più debole delle aspettative e del resto dell'economia nazionale, principalmente per effetto di un andamento climatico non favorevole.

Il valore della produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP) si è fermato poco al di sotto dei 64,3 miliardi di euro in valori correnti (+6,3%), come sintesi di una contrazione dei volumi prodotti (-0,4%) e di un forte rialzo dei prezzi (+6,7%), questi ultimi spinti dal rincaro dei costi di produzione, anticipando così la spinta alla dinamica inflattiva del 2022. Ne è conseguito un ulteriore deterioramento del valore aggiunto settoriale, sceso del -0,8% in volume.



Agricoltura 60.355 milioni di euro



Silvicoltura 2.652 milioni di euro



Pesca 1.283 milioni di euro

Composizione % del valore della produzione del settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca, 2021



Fonte: ISTAT.

Il peso complessivo della branca ASP sul sistema economico nazionale si è consolidato, mantenendosi collocato sul 2,2% del PIL.

Il risultato complessivo della branca è trainato dall'andamento della componente agricola che pesa il 93,9% sul totale. Il settore forestale, in par-

ticolare, ha evidenziato l'andamento più negativo (-5,3% il valore della produzione e -3,2% il valore aggiunto) a cui si è associata una impennata dei prezzi (+10% circa) che ha attenuato gli andamenti espressi in valori correnti che segnano quindi una variazione positiva (rispettivamente

+3,8% e +7,1%). Significative anche le contrazioni in volume di produzione e VA della pesca (-1,8% e -2,9%), la cui dinamica dei prezzi è stata più attenuata rispetto alle altre componenti, determinando variazioni in valore più contenute.

PRODUZIONE AGRICOLA

Le difficoltà legate alle condizioni climatiche del 2021 (gelate primaverili e siccità estiva) hanno maggiormente colpito le attività di coltivazione, che nel complesso registrano una perdita in volume del -3,7%, controbilanciata da un consistente rialzo dei prezzi (+9,5%), che si traduce in un incremento del valore corrente della produzione del +5,7%. Diversamente, il comparto zootecnico registra una crescita in valori correnti del 5,5%, a cui contribuiscono sia una variazione positiva in volume (+1,8%), sia un incremento dei prezzi (+3,6%). Positiva la ripresa, dopo la pandemia, delle attività di diversificazione che mostrano aumenti significativi di volume, prezzo e valore corrente, sia per quanto riguarda la produzione di servizi agricoli (attività di supporto), che in relazione alle attività secondarie. Il valore aggiunto dell'agricoltura, in contrazione come volume (-0,6%) ha mostrato una crescita in valore



VALORE CORRENTE DELLA PRODUZIONE

60.335

MILIONI DI EURO

+6,5%



VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE

31.825

MILIONI DI EURO

+4,3%



53,1% coltivazioni agricole



28,0% allevamenti zootecnici



18,9% servizi e attività secondarie



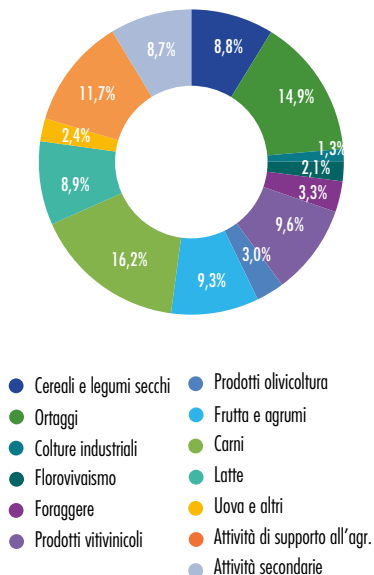
L'ITALIA SI POSIZIONA 2° PER VALORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA NELL'UE 27

13,5% DEL TOTALE

(+4,3%), sostenuta solo dall'incremento dei prezzi. Questi ultimi, nel 2021, sono spiccati verso l'alto soprattutto in relazione ai consumi intermedi (+8,7%), andando a deter-

minare un repentino peggioramento della ragione di scambio dopo alcuni anni di debole miglioramento.

Produzione di beni e servizi ai prezzi di base del settore Agricoltura - Valori a prezzi correnti (mio. euro), 2021



Fonte: ISTAT.

Valore delle produzioni e dei servizi ai prezzi di base per principali comparti, 2021

	Valori correnti		Variazioni % 2021/20		
	mio.euro	%	su valori correnti	su valori concatenati	prezzi impliciti
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	56.120	93,0	5,7	-1,2	6,8
- Coltivazioni erbacee	16.604	27,5	9,4	-1,9	11,3
- Coltivazioni legnose	13.422	22,2	0,1	-6,2	6,3
- Coltivazioni foraggere	2.008	3,3	17,6	-0,2	17,8
- Allevamenti zootecnici	16.890	28,0	5,5	1,8	3,7
- Attività di supporto all'agricoltura	7.196	11,9	5,9	3,4	2,5
Attività secondarie (+) ¹	5.324	8,8	16,0	9,6	6,4
Attività secondarie (-) ²	1.090	1,8	6,7	-8,4	15,1
Produzione dell'agricoltura	60.355	100,0	6,5	-0,1	6,6
Consumi intermedi (compreso Sifim)	28.530	-	9,1	0,4	8,7
Valore aggiunto dell'agricoltura	31.825	-	4,3	-0,6	4,8

¹ Comprende contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi e giardini, servizi annessi all'allevamento, fecondazione artificiale, nuovi impianti sportivi.

² Attività effettuate in ambito agricolo, quali agriturismo, trasformazione latte, frutta, carne, ecc.

Fonte: ISTAT.

PRODUZIONE VEGETALI

Le produzioni vegetali si confermano la componente preponderante dell'agricoltura italiana, con un peso pari al 53,1% sul totale della produzione agricola. Nel 2021, le coltivazioni agricole hanno mostrato un andamento complesso, come sintesi di un arresto nei volumi produttivi (-3,7%), di una impennata dei prezzi (+9,8%) e di un conseguente rialzo in valore (+5,7%).

A soffrire dell'andamento climatico sfavorevole sono state soprattutto le coltivazioni legnose, che hanno registrato un brusco calo in relazione a tutte le specie fruttifere (-18,9% in volume e -8,6% in valore). Anche la produzione viticola arretra sia in volume che in valore (rispettivamente, -6,7% e -2,4%), con variazioni ancora più acute nel caso del vino (-8% e -6,9%) che però segna una buona annata dal punto di vista qualitativo. Fanno eccezione gli agrumi, stabili in volume e trainati verso l'alto dai



PRODUZIONE VEGETALI
VALORE DELLA PRODUZIONE

32.034
MILIONI DI EURO
+5,7%



+23,7% OLIO DI OLIVA
(ANDAMENTO CICLICO POSITIVO)



-8,6% FRUTTIFERI



+5,2% PIANTE ORNAMENTALI
(RIPRESA DOPO LE CHIUSURE PER COVID)



-6,9% VINO



AVVERSITÀ CLIMATICHE
VOLUME

-3,7%



RIALZI PER MATERIE PRIME,
LOGISTICA E TRASPORTI
PREZZI

+9,8%

prezzi, l'olivo, che, grazie alla fase positiva della ciclicità produttiva tipica del comparto, segna incrementi in volume vicini al +10%, contestualmente ad un incremento consistente dei prezzi dell'olio d'oliva (+23,7%)

Complesso l'andamento delle erba-
cee, caratterizzate da contrazioni in volume, compensate però da rialzi di prezzo che culminano nel +31,9% dei cereali e +27,4% delle industriali. Le foraggere mostrano una lievissima riduzione dei volumi a fronte di un significativo incremento in valore (+17,6%), ascrivibile integralmente all'andamento dei prezzi.

Principali produzioni vegetali, 2021

	Valore ¹	
	000 euro	var. % 2021/20
Vino (000 hl)	3.797.802	-6,9
Olivo	1.576.752	23,7
Uva conferita e venduta	1.354.448	5,3
Foraggi (in fieno)	2.008.346	17,6
Fruento duro	2.012.024	41,4
Fiori e piante ornamentali	1.294.819	5,2
Granoturco ibrido (mais)	1.603.557	24,8
Pomodori	1.266.460	-0,4
Patate	712.939	-3,7
Mele	963.037	4,1
Lattuga	680.325	4,1
Uva da tavola	706.712	10,1
Arance	643.610	3,9
Zucchine	605.805	18,0
Fruento tenero	687.936	36,4
Carciofi	265.430	6,4
Pere	448.544	-16,5

¹ Produzione ai prezzi di base espressa a valori correnti.

Fonte: ISTAT.

PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Il peso complessivo del comparto zootecnico sul totale della produzione agricola nazionale si è mantenuto sul 28% del totale. L'incremento in valore della produzione è stato sostenuto sia dalla ripresa dei volumi (+1,8%), tenuto conto che le macellazioni avevano subito un forte rallentamento durante il primo anno di pandemia, che dalla crescita dei prezzi (+3,6%).

Le variazioni positive segnano incrementi ancora più consistenti per la componente delle carni, che nel complesso registra una crescita del +7,8% in valore, trainata da tutte le componenti (bovini +6,4%, suini +10%, ovi-caprini +6,3%, pollame +9,7%).

La produzione di latte mostra una crescita dei volumi prodotti (+2,5%), che non ha rallentato la ripresa dei prezzi (+1,4%), con un effetto aggregato in valore del +3,9%.

La produzione di uova si rafforza lievemente nei volumi (+1,5%), ma



PRODUZIONI ZOOTECNICHE VALORE DELLA PRODUZIONE

16.890
MILIONI DI EURO
+5,5%



+7,8% CARNI



+3,9% LATTE



-0,5% UOVA



-60,7% MIELE

perde sul fronte dei prezzi (-1,9%), con l'effetto globale di una modesta riduzione in valore (-0,5%). Il miele, invece, subisce una vera e propria battuta d'arresto per l'anomalo an-

Principali produzioni zootecniche¹, 2021

	Valore ²	
	000 euro	var. % 2021/20
Latte di vacca e bufala (000 hl)	4.880.096	3,0
Suini	3.052.185	10,0
Bovini	2.977.100	6,4
Pollame	2.926.949	9,7
Uova (milioni di pezzi)	1.456.354	-0,5
Conigli, selvaggina e allevamenti minori	722	0,0
Latte di pecora e capra (000 hl)	572.330	12,0
Ovini e caprini	167.273	6,3
Equini	100	-1,8
Miele	27.587	-60,7

¹ Peso vivo per la carne.

² Produzione ai prezzi di base espressa a valori correnti.

Fonte: ISTAT.

damento climatico. La pur notevole crescita dei prezzi (+18%) non riesce a compensare il calo della produzione, traducendosi in una perdita in valore pari al -60,7%.

DIVERSIFICAZIONE

Il valore congiunto della produzione agricola legata alle attività di diversificazione (servizi e secondarie) si conferma molto alto, con un contributo da parte delle prime pari all'11,9% e all'8,8% da parte delle seconde. Al totale finale del valore della produzione agricola viene, invece, scorporata la parte di attività secondarie realizzate da aziende appartenenti ad altri settori produttivi (pari a 1.090 milioni di euro e contabilizzate con segno negativo).

Le attività di servizi agricoli e secondarie segnano una netta ripresa dopo le difficoltà registrate a causa delle restrizioni e chiusure legate alla pandemia. Entrambe le componenti registrano risultati positivi, rispetto a volumi, prezzi e valore finale della produzione.

Tra le attività di servizio, si conferma il ruolo di primato dei servizi di contoterzismo attivo e della prima lavorazione dei prodotti agricoli, che



DIVERSIFICAZIONE
VALORE DELLA PRODUZIONE

12.520

MILIONI DI EURO

+5,9% SERVIZI AGRICOLI
+16% ATTIVITÀ SECONDARIE



+3,3% CONTOTERZISMO



+9,3% PRIMA LAVORAZIONE



+15% ENERGIE RINNOVABILI



+23,5% AGRITURISMO

pesano rispettivamente per circa il 46% e 33% dell'intero valore dei servizi agricoli. I servizi in conto terzi proseguono la tendenza di crescita (+3,3% in valore), mentre il superamento delle restrizioni imposte dalla diffusione del Covid ha spinto per

una più netta ripresa delle attività di prima lavorazione (+9,3% in valore). Tra le attività secondarie, le energie rinnovabili hanno assunto una posizione di primato assoluto, con un peso sul valore di questa componente pari a circa il 48% del totale. L'andamento della produzione di energia da fonti rinnovabili realizzata in agricoltura segna un significativo aumento, sia in valore che in volume, a testimoniare il ruolo crescente dell'agricoltura in questo settore, reso ancora più cruciale dagli eventi bellici sullo scenario internazionale del 2022. Seppure in ripresa, le attività legate all'agriturismo, rimangono ancora ben al di sotto dei valori raggiunti negli anni precedenti la pandemia, con un peso che si ferma sul 18,6% del complesso attività secondarie. Nel 2021, ripartono anche le attività di trasformazione aziendale dei prodotti agricoli, portando il loro peso complessivo al 16,4% sul totale dell'aggregato.

Produzione delle attività di supporto e secondarie del settore Agricoltura, 2021

	Valori correnti (milioni di euro)	Var. % valori correnti 2021/20	Var. % valori concatenati 2021/2020	Peso %
ATTIVITÀ DI SUPPORTO				
Lavorazioni sementi per la semina	258	+6,1	+3,4	3,6
Nuove coltivazioni e piantagioni	198	+5,9	+5,3	2,8
Attività agricole per conto terzi (contoterzismo)	3.300	+3,3	+3,3	45,9
Prima lavorazione dei prodotti agricoli	2.354	+9,3	+7,1	32,7
Manutenzione del terreno	638	+4,9	+1,9	8,9
Attività di supporto all'allevamento del bestiame	233	+7,9	+4,3	3,2
Altre attività di supporto	215	+10,4	+6,7	3,0
Totale	7.196	+5,9	+4,6	100,0
ATTIVITÀ SECONDARIE				
Acquacoltura	10	+16,8	+11,4	0,2
Trasformazione dei prodotti vegetali (frutta)	189	+9,7	+5,3	3,5
Trasformazione del latte	324	+8,8	+8,7	6,1
Agriturismo comprese le attività ricreative e sociali, fattorie didattiche	991	+23,5	+13,9	18,6
Trasformazione dei prodotti animali (carni)	360	+15,4	+7,4	6,8
Energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse)	2.537	+15,0	+9,3	47,7
Artigianato (lavorazione del legno)	64	+14,5	+8,9	1,2
Produzione di mangimi	207	+14,4	+3,9	3,9
Sistemazione di parchi e giardini	311	+13,4	+6,5	5,8
Vendite dirette/commercializzazione	332	+19,0	+9,8	6,2
Totale	5.324	+16,0	+9,4	100,0

Fonte: ISTAT, Conti Economici dell'Agricoltura.

AGRITURISMO

Le aziende agrituristiche salgono a quota 25.060 nel 2020 (+2% rispetto al 2019), con una crescita maggiore nel Nord-est (+3,5%) e nel Sud (+3,4%). La loro diffusione è capillare nel territorio: sono presenti nel 63% dei comuni, con una copertura praticamente totale in Toscana e Umbria (97% dei comuni) e una densità sull'intera superficie italiana di 8,3 strutture per 100 km².



AGRITURISMI
25.060



84,2% è presente in zone montane e collinari



81,8% offre alloggio

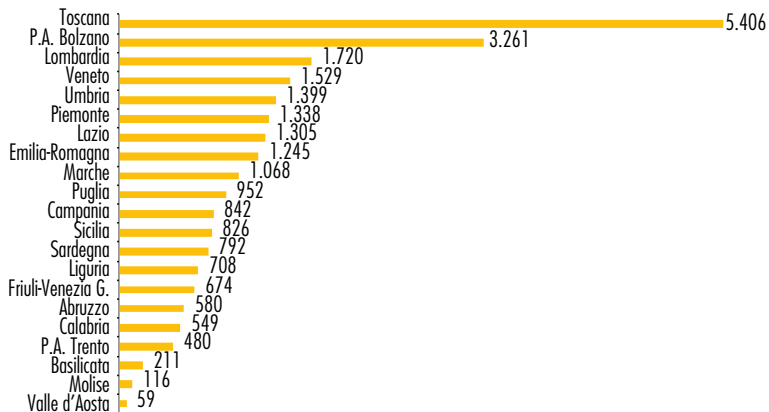


49,7% offre ristorazione



25,6% offre degustazioni

Aziende agrituristiche per regione, 2020



Fonte: ISTAT.

PRODUZIONE LEGNOSE

I dati Joint Forest Sector Questionnaire confermano una lieve ripresa delle produzioni legnose nel 2021, seppure con valori nettamente al di sotto di quelli registrati prima della pandemia. Gli incrementi di produzione sono dovuti principalmente alle utilizzazioni di materiali provenienti dalla tempesta Vaia, che ha interessato un volume totale di 12,5 milioni di metri cubi, non ancora completamente esboscati.

Gli incrementi di volume di pellet e cippato ammontano rispettivamente all'1% e al 3%, mentre l'aumento della produzione della pasta di legno è stato del 9%. Le quantità di materiali legnosi importati nel 2021 risultano di poco superiori rispetto al 2020. Il pellet ha fatto registrare una variazione positiva del 5%, i pannelli di legno del 9% e la pasta di legno è aumentata solo dell'1%. L'incremento maggiore lo hanno

avuto i segati (+18%), mentre il cippato è l'unica categoria che ha subito una riduzione.

Produzioni dei principali prodotti legnosi

	Unità di misura	2020	2021	% 2021/2020
Cippato, particelle e residui di legno	m ³	3.500.000	3.600.000	2,86
Pellet ed altri agglomerati in legno	t	420.000	425.000	1,19
Segati (incluse traversine ferroviarie)	m ³	1.504.200	nd	-
Pannelli a base di legno, Sfogliati e tranciati	m ³	4.263.246	nd	-
Pasta di legno	t	222.581	243.000	9,17

Importazioni dei prodotti legnosi

	Unità di misura	2020	2021	% 2021/2020
Pellet e altri agglomerati in legno	t	1.901.037	1.999.199	5,16
Cippato	m ³	760.736	725.500	-4,63
Pannelli a base di legno...	m ³	2.678.856	2.913.777	8,77
Segati (incluse traversine ferroviarie)	m ³	4.050.689	4.793.080	18,33
Pasta di legno	t	3.269.703	3.306.603	1,13

Fonte: FAOSTAT.

PESCA

La flotta di pesca

Nel 2021, l'impiego dei battelli in Italia ha subito una contrazione dello 0,6% rispetto al 2020, in linea con la politica di adeguamento degli stock ittici alle possibilità di pesca future. La flotta italiana continua a mantenere un ruolo predominante sul panorama europeo, contando ben 11.870 battelli, dei quali il 71% è destinato alla pesca a strascico.

Catture e valore della produzione per sistemi di pesca

Il valore economico delle catture è aumentato del 19% nel 2021, raggiungendo un ammontare pari a 765 milioni di euro, a fronte di una crescita degli sbarchi del 12%. Il settore ha recuperato il pesante ridimensionamento avvenuto nel 2020 a causa del rallentamento dell'attività dovuto alle misure imposte per l'epidemia del Covid,



FLOTTA
11.870 (N. BATTELLI)



SBARCHI
145,4 (TONNELLATE)



VALORE ECONOMICO
765,6 (MILIONI DI EURO)

registrando anche un sensibile aumento dei prezzi (+3,9%).

I sistemi di pesca maggiormente impiegati in Italia continuano ad essere lo strascico e la piccola pesca che, insieme, rappresentano il 65% di tutti gli introiti del settore, sebbene la pesca a strascico abbia subito una contrazione rilevante rispetto al 2020.

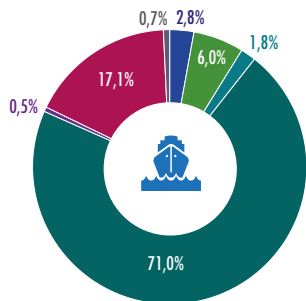
Distribuzione geografica della catture

Il 20% del valore economico della pesca italiana proviene dalla sola Sicilia, seguita da Marche, Veneto e Puglia, rispettivamente con una quota di fatturato del 12,6%, 11,7% e 9,6%. Guardando alla quantità degli sbarchi, la costa adriatica è quella maggiormente vivace, con valori elevati in sei regioni: Marche, con una quota del 15,4%; Sicilia, Veneto ed Emilia-Romagna, con valori compresi tra il 12 e il 13%; Puglia e Abruzzo, con il 9,6% e l'8,2%.

Le principali specie catturate e il loro valore economico

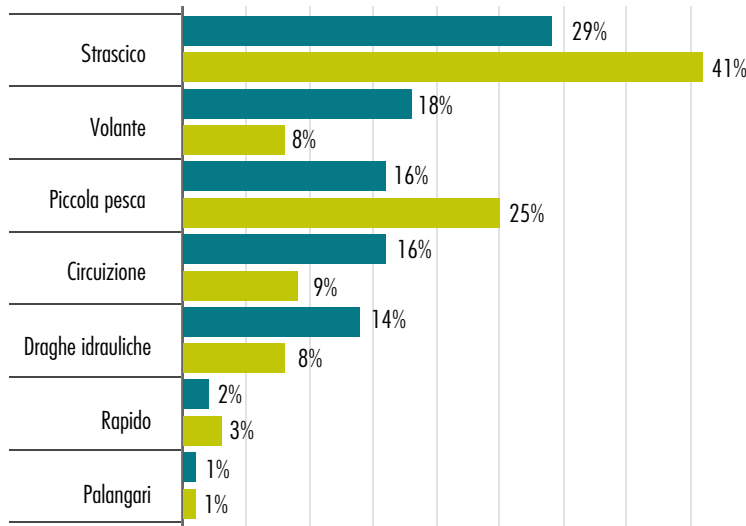
I dati relativi alla composizione del pescato nel 2021 confermano un aumento delle vongole come specie bersaglio, le quali occupano il secondo posto in termini quantitativi (13%), seconde solo all'acciuga, con un quantitativo di sbarchi pari a 23,7 tonnellate.

Flotta per sistema di pesca, 2021



● Circuizione	338
● Draghe idrauliche	709
● Palangari	214
● Piccola pesca	8.429
● Rapido	64
● Strascico	2.029
● Volante	87

Catture e valore della produzione per sistemi di pesca, 2021

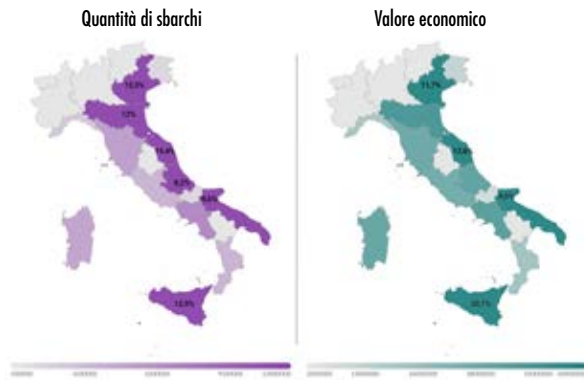


● Quantità di sbarchi
● Valore economico

Quantità complessiva delle catture **145,4** tonnellate
Valore economico degli sbarchi **765,6** milioni di euro

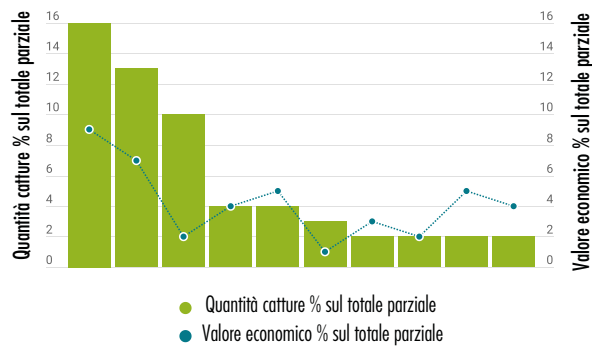
Fonte: elaborazioni CREA su dati aliatici.

Distribuzione geografica delle catture e del valore della produzione, 2021



Fonte: elaborazioni CREA su dati alieutici.

Catture e valore della produzione per le prime 10 specie catturate in Italia



Fonte: elaborazioni CREA su dati alieutici.

PREZZI E COSTI

Nel 2021, la ragione di scambio del settore agricolo, il rapporto tra indice dei prezzi alla produzione e quello dei prezzi dei consumi intermedi, si mantiene pressoché costante, per via di analoghi incrementi dell'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori e dell'indice dei prezzi dei consumi intermedi (+9%).

Nell'ultimo quinquennio (2017-2021), i prezzi alla produzione sono aumentati del 12%, in misura inferiore all'aumento dei prezzi dei mezzi correnti (+15%), con effetti quindi depressivi sulla ragione di scambio che diminuisce del 3%. Includendo tra gli input produttivi anche gli investimenti, i cui i prezzi salgono del 7%, il rapporto tra prezzi di vendita e di acquisto si mantiene pressoché stabile. La crescita dei prezzi alla produzione

è trainata dai prodotti vegetali, in particolare dal frumento (+61%), mentre quella dei prezzi dei beni intermedi è sostenuta dalla spesa in

mangimi (+21%) e fertilizzanti (+22%). L'unico comparto che registra una flessione è quello suinicolo, i cui prezzi di vendita diminuiscono del 12%.

PREZZI DEI PRODOTTI VENDUTI +9%



Prezzi dei prodotti vegetali
+12%



Prezzi di animali e prodotti animali
+4%

PREZZI DEI BENI CAPITALI ACQUISTATI +2%

PREZZI DEI BENI INTERMEDI ACQUISTATI +9%



Prezzi concimi
+21%

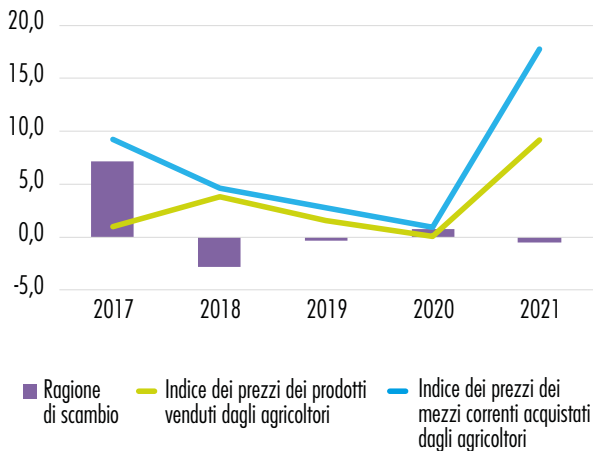


Prezzi dei mangimi
+16%



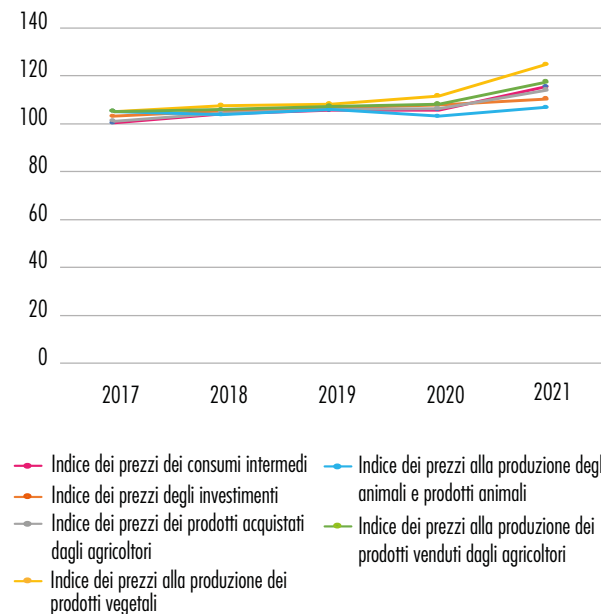
Prezzi energia e lubrificanti
+13%

Variazione annuale degli indici di prezzo e della ragione di scambio



Fonte: ISTAT.

Indice dei prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori - numeri indice (2015=100)



REDDITO

Le stime Eurostat sull'indicatore relativo al reddito agricolo per unità di lavoro confermano per l'Italia un valore pari a 134,5, in lieve recessione (-1,7%), ma di poco inferiore alla media europea, pari a 136,6 (+1%).

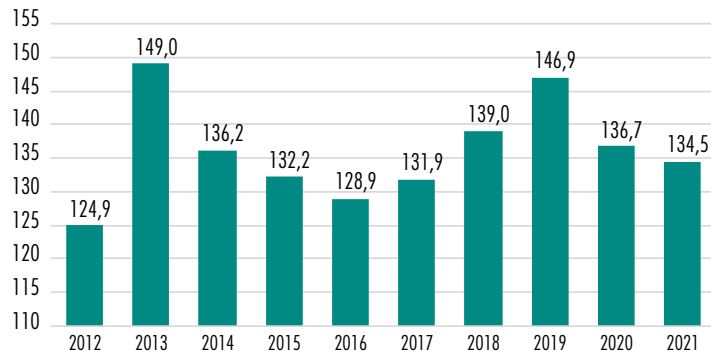
La performance del nostro Paese risulta abbastanza buona se confrontata con altri Paesi europei che, invece, hanno fatto registrare diminuzioni piuttosto marcate, come la Danimarca (-50,5%), la Slovenia (-25,2%), la Polonia (-23,3%), o la Germania (-12%).



**REDDITO AGRICOLO
PER UNITÀ DI LAVORO**
(INDICATORE EUROSTAT)

134,5 (-1,7%)

Indice del reddito reale dei fattori nell'agricoltura per unità di lavoro annuale



Fonte: Eurostat.

FATTORI PRODUTTIVI

Consumi intermedi

Lavoro e occupazione

Investimenti

Credito

CONSUMI INTERMEDI

Nel 2021 i consumi intermedi in valore corrente nel settore agricolo crescono di quasi il 9% per via degli aumenti dei prezzi indotti dalla ripresa economica post-pandemica. Dall'analisi delle singole voci di costo emergono aumenti generalizzati che interessano in particolar modo concimi, reimpieghi, mangimi ed energia.

La composizione dei consumi intermedi vede diminuire l'incidenza delle voci sementi e piantine, fitosanitari e soprattutto altri beni e servizi il cui peso cala di quasi tre punti percentuali. In netta controtendenza rispetto all'agricoltura, il comparto silvicolo assiste a una riduzione dei consumi (-12%) dovuta a un calo nelle quantità acquistate (-15%), solo in piccola parte attenuato dalla crescita dei prezzi. Anche nella branca pesca e acquacoltura si registra una flessione nelle quantità (-0,5%), che prolunga



CONSUMI INTERMEDI BRANCA AGRICOLTURA

28,5 miliardi di euro



CONCIMI **+22%**



REIMPIEGHI **+18%**



MANGIMI **+14%**



ENERGIA **+14%**



CONSUMI INTERMEDI BRANCA SILVICOLTURA

390 milioni di euro



CONSUMI INTERMEDI BRANCA PESCA E ACQUACOLTURA

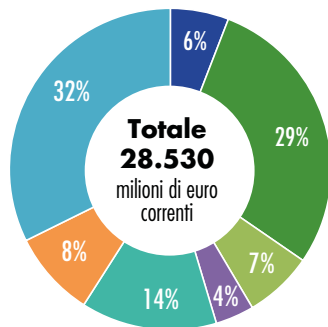
615 milioni di euro



COSTI INTERMEDI SU PRODUZIONE AGRICOLA

46%

Ripartizione dei consumi intermedi dell'agricoltura (% sul totale), 2021



● Sementi e piantine	1.676
● Mangimi	8.196
● Concimi	1.967
● Fitosanitari	1.108
● Energia motrice	3.897
● Reimpieghi	2.468
● Altri beni e servizi	9.218

l'impatto negativo della pandemia sulla domanda proveniente da alcuni canali commerciali come la ristorazione, ma che risulta ampiamente neutralizzata dall'aumento dei prezzi (+5%).

Nel contesto europeo, l'Italia, contro una media UE-27 del 59%, mantiene la più bassa incidenza dei costi intermedi sulla produzione agricola (45,6%) assieme ad altri Paesi mediterranei (Grecia e Spagna).

Fonte: ISTAT.

LAVORO E OCCUPAZIONE

Nella difficile congiuntura dovuta alla crisi sanitaria l'agricoltura ha confermato il suo ruolo anticiclico. Negli ultimi due anni, infatti, secondo la rilevazione delle forze di lavoro dell'ISTAT, il numero di occupati in agricoltura è cresciuto, anche grazie a forme di autoimpiego dettate dall'esigenza di tamponare la fuoriuscita da altri settori. È infatti ancora molto rilevante la componente indipendente, che conta quasi la metà del totale degli occupati in agricoltura.

Il 7° Censimento generale dell'agricoltura conferma la connotazione familiare del lavoro agricolo: nonostante il forte ridimensionamento, la manodopera familiare prevale ancora su quella salariata.

Il processo di professionalizzazione del settore è evidente nell'aumento del numero di giornate di lavoro standard pro capite per la manodopera familiare che rimane invece pressoché invariato per quella retribuita.



MANODOPERA SECONDO IL 7° CENSIMENTO GENERALE AGRICOLTURA

FAMILIARE

1.459.588 PERSONE (-50,2%)

NON FAMILIARE

1.295.753 PERSONE (+38,1)

UOMINI

1.932.307



DONNE

823.034



NUMERO DI GIORNATE DI LAVORO STANDARD PRO CAPITE

UOMINI

110,6



DONNE

76,7

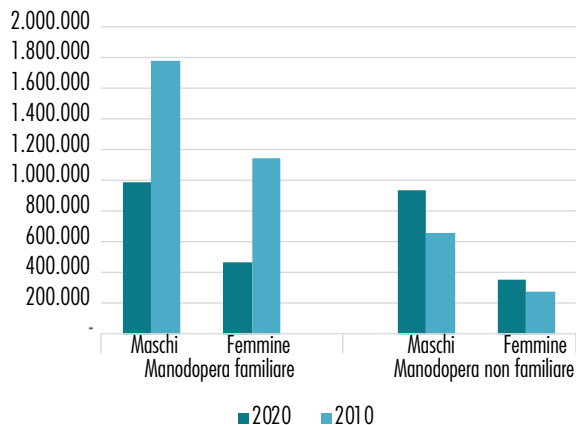


Andamento dell'occupazione in agricoltura, silvicoltura e pesca, (000)

	2017	2018	2019	2020	2021
Dipendenti	454	459	473	490	490
Indipendenti	405	400	423	415	424
Totale	859	860	896	905	913

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro.

Manodopera familiare e non familiare, confronto censimenti 2020 e 2010



Fonte: 7° Censimento generale dell'agricoltura.

Manodopera e giornate di lavoro

	Persone		Giornate di lavoro standard pro capite	
	2020	Var, 2020/2010	2020	Var, 2020/2010
Manodopera familiare	1.459.588	-50,2	99,7	44,5
Maschi	990.562	-44,5	110,6	36,5
Femmine	469.026	-59,2	76,7	54,7
Manodopera non familiare	1.295.753	38,1	53	-0,1
Maschi	941.745	41,9	54,2	2,3
Femmine	354.008	29	49,6	-6,5
Totale manodopera	2.755.341	-28,8	77,7	19,6
Maschi	1.932.307	-21,1	83,1	13,9
Femmine	823.034	-42,2	65	30

Fonte: 7° Censimento generale dell'agricoltura.

INVESTIMENTI

Nel 2021 gli investimenti fissi lordi in agricoltura, pari a 10.965 milioni di euro in valore corrente e 10.274 milioni di euro in valore costante (concatenati, anno base 2015), risultano in aumento rispetto al 2020, con variazioni rispettivamente del 19,1% e del 18,2%. Il trend degli ultimi anni mostra aumenti significativi a partire dal 2016, con l'eccezione del 2020, in coincidenza della battuta di arresto dovuta alla crisi pandemica.

La quota di investimenti totali detenuta dall'agricoltura, pari al 3%, si mantiene costante negli anni dal 2017 al 2021. Si evidenzia nello stesso periodo una dinamica positiva del rapporto tra valore degli investimenti agricoli e valore aggiunto del settore, ad eccezione del 2020 in cui il rapporto si riduce del 6,7%, segno che una quota crescente della produzione del settore viene destinata alla capitalizzazione.



**INVESTIMENTI FISSI
LORDI PER
AGRICOLTURA,
SILVICOLTURA E PESCA**

**10.965
milioni di euro**



**Investimenti agricoli
su totali 3,1%**



**Investimenti su valore
aggiunto agricolo 33%**



**Investimenti per unità
di lavoro 8.711**



**Stock di capitale netto
per unità di lavoro
124.133,8**

Gli investimenti espressi in unità di lavoro ammontano nel 2021 a 8.711 euro, anch'essi in aumento rispetto all'anno precedente (+16%), mostrando una congiuntura migliore rispetto agli altri settori dell'economia nazionale, anche se con un valore pari a oltre la metà di quello riportato per l'intera economia (15.179 euro). Il rapporto dello stock di capitale (al netto degli ammortamenti) per unità di lavoro nel settore agricolo rimane su valori pressoché costanti, pari a 124.134 euro per unità, a differenza degli arretramenti manifestati dagli altri settori dell'economia.

Andamento degli investimenti fissi lordi e dello stock di capitale per l'agricoltura, silvicoltura e pesca

Anni	Investimenti (valori correnti)	Var. anno precedente	Investimenti (valori costanti *)	Stock di capitale** (valori costanti *)	% su***	
	mio. euro	%	mio. euro	mio. euro	tot. invest.	VA agricolo
2017	8.979	16,0	8.835	152.114	2,9	26,9
2018	10.113	12,6	9.775	150.389	3,2	29,2
2019	10.425	3,1	9.901	148.985	3,2	30,0
2020	9.157	-12,2	8.691	146.605	3,0	27,7
2021	10.965	19,1	10.274	145.939	3,1	33,0

* Valori concatenati, anno base 2015.

** Stock di attività non finanziarie al netto degli ammortamenti.

*** Incidenza valori concatenati; VA agricoltura a prezzi di base.

Fonte: ISTAT.

Investimenti fissi lordi: rapporti caratteristici per i principali settori, 2021*

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria manfatturiera	Costruzioni	Servizi ¹	Totale attività economiche
Investimenti per unità di lavoro					
euro	8.711	20.676	4.625	14.535	15.179
Var. % 2021/20	16,0	7,1	4,9	13,5	11,9
Stock netto di capitale per unità di lavoro ²					
euro	124.134	151.015	37.453	311.994	268.005
Var. % 2021/20	-0,7	-6,2	-12,5	-3,0	-4,0

* Valori correnti.

¹ Al lordo degli investimenti in abitazioni.

² Al netto degli ammortamenti.

Fonte: ISTAT.

CREDITO

Nel corso del 2021 le consistenze dei prestiti erogati dalle banche al settore agricolo sono aumentate del 2,6% circa rispetto all'anno precedente, passando da 39.718 a 40.734 milioni di euro.

Le circoscrizioni del Nord intercettano circa il 64% dei prestiti nazionali.

Meno incoraggianti sono i segnali provenienti dal fronte dei prestiti a medio e lungo termine, che evidenziano una contrazione del 3,4%, confermando il trend negativo degli ultimi anni (-5,3% nel 2020). La riduzione di questo credito ha riguardato esclusivamente i finanziamenti destinati alle costruzioni di fabbricati rurali (-18,1%), mentre quelli utilizzati per l'acquisto di immobili rurali e per macchine e attrezzature aumentano rispettivamente dell'1 e del 2,6%.

Anche la struttura territoriale dei finanziamenti di lungo periodo vede



PRESTITI BANCARI EROGATI NEL 2021

Agricoltura, silvicoltura e pesca

40.734 milioni di euro (5,5% del totale prestiti)

Industria alimentare e delle bevande

32.561 milioni di euro (4,4%)

PRESTITI "OLTRE IL BREVE TERMINE" ALL'AGRICOLTURA

Totale **9.966** milioni di euro



Acquisti macchine e
attrezzature

4.084 milioni di euro



Costruzioni fabbricati
rurali

3.466 milioni di euro



Acquisti immobili rurali

2.767 milioni di euro

PRESTITI EROGATI ALL'AGRICOLTURA PER CIRCOSCRIZIONE



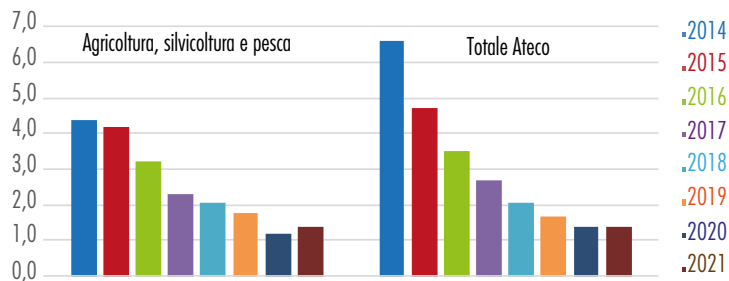
Italia Nord-est
36,3%
Italia Nord-ovest
27,8%
Italia Centrale
17,3%

Italia Meridionale
12,4%
Italia Insulare
6,2%

primeggiare le regioni del Nord Italia, le quali detengono il 61,2% degli importi nazionali.

La qualità del credito è anch'essa leggermente peggiorata rispetto al 2020, difatti il tasso di decadimento, rappresentato dal rapporto tra il numero dei nuovi prestiti che entrano in sofferenza e lo stock di prestiti esistente a inizio periodo, è pari all'1,4% nel 2021 (1,2% nel 2020).

Tasso di deterioramento annuale dei prestiti - default rettificato: utilizzato



Fonte: Banca d'Italia.

Prestiti bancari all'agricoltura, silvicoltura e pesca - dicembre 2021

	Agricoltura (mio.euro)	variazioni % anno precedente	% su totale finanziamenti agricoltura	% su finanziamenti totali delle branche produttive
Nord-ovest	11.337	2,3	27,8	4,0
Nord-est	14.786	1,5	36,3	7,5
Centro	7.054	2,4	17,3	4,5
Sud	5.043	5,1	12,4	6,7
Isole	2.514	5,4	6,2	8,6
Totale	40.734	2,6	100,0	5,5

Fonte: Banca d'Italia.

Prestiti oltre il breve termine¹ all'agricoltura, consistenze dicembre 2021

	Italia (mio. euro)	2020/2021 (%)
Macchine e attrezzature	4.084	2,6
Costruzioni fabbricati rurali	3.466	-18,1
Acquisti immobili rurali	2.767	1,0
Totale	9.966	-3,4
Nord-ovest	2.814	-5,3
Nord-est	3.288	-2,4
Centro	1.683	-5,8
Meridione	1.525	-1,2
Isole	657	-1,6

¹ Escluse le sofferenze.

Fonte: Banca d'Italia.



RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Produzione e reddito

Orientamenti produttivi vegetali

Orientamenti produttivi zootecnici

Confronto con i paesi comunitari

PRODUZIONE E REDDITO

Le aziende italiane RICA nel 2020 registrano mediamente 74.232 euro di ricavi totali aziendali e 43.639 euro di valore aggiunto. Il reddito netto aziendale, pari a 28.116 euro, rappresenta il 38% dei ricavi aziendali.

Le regioni settentrionali, caratterizzate dalla presenza di aziende di tipo intensivo e di grandi imprese zootecniche, evidenziano le migliori performance economiche. In particolare, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, dove sono concentrati gli allevamenti intensivi di bovini e di granivori, si posizionano ai primi posti per risultati produttivi e reddituali, mentre figurano in coda Calabria, Abruzzo, Molise e Sicilia, dove prevalgono pratiche agricole più estensive.



VALORE AGGIUNTO



Cerealicolo	30.154
Ortofloricolo	82.329
Frutticolo	44.622
Vitivinicolo	42.176
Olivicolo	23.369

Bovini da Latte	110.500
Ovicapriani	39.157
Bovini misti	38.909
Granivori	128.440
Poliallevamento	39.463



Valore aggiunto per regioni, 2020



- > 50.000
- da 40.000 a 49.999
- da 30.000 a 39.999
- < 29.999

Fonte: RICA.

Dati strutturali e principali risultati economici per regione, medie aziendali 2020

	SAU	UBA	UL	ULF	Ricavi aziendali euro	Costi correnti euro	Costi pluriennali euro	Redditi distribuiti euro	Reddito netto euro
	ha	n.	n.	n.					
Piemonte	25,3	21,6	1,4	1,3	98.838	46.441	5.955	10.600	37.588
Valle D'Aosta	47,0	24,2	2,0	1,5	75.387	29.529	10.511	13.704	37.849
Lombardia	26,6	70,1	1,6	1,3	159.434	84.655	7.980	19.029	46.013
Liguria	7,2	4,4	1,4	1,1	68.738	20.614	4.824	9.215	35.385
Bolzano	10,4	10,3	1,7	1,3	87.358	31.902	13.110	13.606	31.631
Trento	7,3	7,4	1,3	1,0	68.031	22.597	7.043	9.426	41.503
Veneto	17,4	41,3	1,5	1,2	121.059	56.184	10.241	14.160	40.880
Friuli-Venezia Giulia	19,5	16,7	1,6	1,3	90.303	39.957	9.354	12.036	31.841
Emilia-Romagna	25,3	18,2	1,5	1,1	111.595	48.757	6.639	16.850	39.493
Toscana	25,3	5,5	1,6	1,3	76.766	30.558	8.448	15.032	24.414
Umbria	26,9	11,7	1,2	0,9	69.154	30.342	5.450	12.410	26.987
Marche	24,7	6,5	1,1	1,1	53.718	21.770	4.388	7.786	21.678
Lazio	20,3	12,1	1,5	1,0	75.639	27.471	7.111	13.624	29.979
Abruzzo	15,5	5,4	1,3	1,1	45.077	16.137	4.467	7.349	18.295
Molise	23,0	10,6	1,3	1,1	49.568	18.528	4.696	7.608	21.499
Campania	14,2	12,3	1,4	1,0	58.721	21.323	4.452	9.864	25.129
Puglia	17,3	2,8	1,2	0,7	52.215	19.781	4.157	9.635	19.352
Basilicata	32,5	8,5	1,5	1,1	57.139	20.900	4.858	8.969	25.652
Calabria	11,4	3,4	1,4	1,0	34.892	8.626	3.363	9.284	16.753
Sicilia	20,7	6,6	1,2	0,7	46.538	15.107	4.332	9.811	19.618
Sardegna	46,0	21,3	1,3	1,1	60.934	21.756	5.378	8.058	30.011
Italia	21,4	15,8	1,4	1,0	74.232	30.593	5.946	11.496	28.116

Fonte: RICA.

Indicatori strutturali e economici per regione, 2020

	RICAVI/ha	RICAVI/UBA	RICAVI/UL	RN/ULF	RN/RICAVI (%)	RN/ha	RN/UBA
Piemonte	3.901	4.578	69.396	29.449	38	1.483	1.741
Valle D'Aosta	1.603	3.110	38.113	24.690	50	805	1.561
Lombardia	6.005	2.274	100.158	34.598	29	1.733	656
Liguria	9.504	15.682	48.146	31.498	51	4.892	8.073
Bolzano	8.396	8.461	51.273	25.031	36	3.040	3.064
Trento	9.348	9.189	53.942	40.083	61	5.703	5.606
Veneto	6.946	2.931	82.635	34.741	34	2.345	990
Friuli-Venezia Giulia	4.621	5.396	57.765	24.941	35	1.629	1.903
Emilia-Romagna	4.407	6.115	73.339	35.115	35	1.560	2.164
Toscana	3.038	13.869	46.655	19.432	32	966	4.411
Umbria	2.572	5.913	55.884	29.057	39	1.004	2.308
Marche	2.173	8.210	46.719	20.566	40	877	3.313
Lazio	3.728	6.231	51.082	28.982	40	1.478	2.470
Abruzzo	2.912	8.401	34.191	16.776	41	1.182	3.410
Molise	2.157	4.660	38.642	20.413	43	936	2.021
Campania	4.128	4.762	41.383	26.176	43	1.766	2.038
Puglia	3.010	18.445	43.308	26.605	37	1.116	6.836
Basilicata	1.757	6.743	38.941	24.068	45	789	3.027
Calabria	3.056	10.398	24.587	17.433	48	1.467	4.993
Sicilia	2.243	7.067	39.481	26.204	42	946	2.979
Sardegna	1.325	2.856	48.468	28.288	49	653	1.407
Italia	3.473	4.705	53.791	27.490	38	1.315	1.782

Fonte: RICA.

Dati strutturali e principali risultati economici per OTE, medie aziendali 2020

	SAU ha	UBA n.	UL n.	ULF n.	Ricavi aziendali euro	Costi Correnti euro	Costi pluriennali euro	Redditi Distribuiti euro	Reddito netto euro	
OTE Vegetali	Cerealicolo	29,9	0,1	0,9	0,9	55.695	25.541	4.170	7.134	19.940
	Ortofroricolo	4,9	0,4	2,7	1,3	146.072	63.743	7.298	31.056	41.054
	Frutticolo	8,5	0,0	1,5	0,9	63.243	18.620	5.398	13.380	27.328
	Vitivinicolo	9,1	0,1	1,3	0,9	60.962	18.786	5.784	10.140	27.708
	Olivicolo	11,5	0,0	1,1	0,8	33.734	10.364	3.585	8.108	13.770
OTE Zootecnici	Bovini da Latte	33,1	83,3	2,0	1,6	209.998	99.498	16.213	19.630	77.802
	Ovicapriani	49,4	32,1	1,4	1,2	59.111	19.954	6.207	8.091	28.773
	Bovini misti	43,3	47,2	1,3	1,2	88.911	50.002	7.404	9.129	27.304
	Granivori	21,3	402,0	2,2	1,6	312.080	183.640	13.324	25.056	93.660
	Poliallevamento	25,9	40,2	1,4	1,2	77.557	38.094	7.587	11.893	21.619
		1,1								
Miste: colture e allevamenti	26,7	16,7	1,4	1,2	68.606	29.887	6.471	10.125	24.168	

Fonte: RICA.

Indicatori strutturali e economici per OTE, 2020

	RICAVI/ha	RICAVI/UBA	RICAVI/UL	RN/ULF	RN/RICAVI (%)	RN/ha	RN/UBA	
OTE Vegetali	Cerealicolo	1.861	476.196	59.111	22.501	36	666	
	Ortofroricolo	30.071	341.417	54.287	31.846	28	8.452	
	Frutticolo	7.437	1.959.341	42.709	29.073	43	3.214	
	Vitivinicolo	6.667	417.899	47.629	29.831	45	3.030	
	Olivicolo	2.923	851.385	29.433	17.195	41	1.193	
OTE Zootecnici	Bovini da Latte	6.342	2.521	104.473	49.605	37	2.350	934
	Ovicaprini	1.196	1.842	42.615	23.682	49	582	897
	Bovini misti	2.054	1.882	66.998	23.207	31	631	578
	Granivori	14.640	776	140.161	57.704	30	4.394	233
	Poliallevamento	3.000	1.928	55.498	18.257	28	836	537
Miste: colture e allevamenti	2.570	4.097	47.875	20.212	35	905	1.443	

Fonte: RICA.

ORIENTAMENTI PRODUTTIVI VEGETALI

Tra i principali ordinamenti vegetali, le aziende specializzate in cerealicoltura si distinguono per superfici di ampia dimensione media a cui però non corrispondono elevate performance economiche.

Diversamente, le aziende specia-

lizzate in ortofloricoltura, caratterizzate da superfici di modestissima dimensione ma da un elevato impiego di manodopera, registrano i migliori risultati produttivi e reddituali. Le frutticole e le vitivinicole mostrano risultati economici simili

e risultano le più efficienti in termini di reddito sui ricavi totali aziendali. Le performance più contenute si registrano nel comparto dell'olivicoltura, settore in cui la redditività del lavoro familiare supera di poco i 17.000 euro.

ORIENTAMENTI PRODUTTIVI ZOOTECNICI

Nel settore zootecnico si distinguono, per elevato valore della produzione e di reddito, le aziende specializzate in granivori, caratterizzate da allevamenti di grandi dimensioni (402 UBA in media ad azienda) e di tipo intensivo (mediamente 19 UBA/

ha). Ottime performance sono ottenute anche nel settore bovini da latte. Decisamente più modesti sono i risultati economici registrati dalle aziende specializzate in bovini misti, generalmente di tipo più estensivo (1,1 UBA/ha) e dalle aziende

specializzate nell'allevamento di ovini e caprini, anche queste prevalentemente a carattere estensivo (0,6 UBA/ha). Di contro le aziende ovicaprine risultano le più efficienti per capacità di tradurre in reddito buona parte dei ricavi: 49%.

CONFRONTO CON I PAESI COMUNITARI

Il confronto dell'Italia con i maggiori Paesi UE, per risultati economici dei fattori produttivi, viene effettuato sulla base dei dati FADN dell'ultimo triennio disponibile (2018-2020).

Nel comparto zootecnico il nostro Paese mostra ottimi risultati economici in linea con quelli ottenuti dal-

le altre agricolture maggiormente sviluppate. In particolare, riguardo alla redditività del lavoro familiare l'Italia si posiziona al primo posto nel settore dei granivori e dei bovini misti, al secondo posto nel comparto bovini da latte.

Nel settore vegetale i risultati della

nostra agricoltura sono condizionati dalla modesta dotazione strutturale in termini di SAU e unità di lavoro che ne riducono la capacità di competere a livello comunitario. Tuttavia, il nostro Paese per redditività della terra si colloca al primo posto in frutticoltura e al secondo in cerealicoltura,

Aziende specializzate in cerealicoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2018-2020)

	PL/ha	PL/ULT	RN/ha	RN/ULF
Danimarca	1.906	163.947	155	21.867
Francia	1.160	110.425	205	21.490
Germania	1.179	113.330	150	22.771
Irlanda	1.688	155.270	760	79.511
Italia	1.322	41.669	654	21.979
Polonia	850	18.332	277	6.490
Portogallo	1.214	31.078	529	15.676
Romania	773	48.420	343	41.188
Spagna	609	42.384	299	23.840

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN.

Aziende specializzate in orticoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2018-2020)

	PL/ha	PL/ULT	RN/ha	RN/ULF
Danimarca	45.745	122.541	2.861	76.706
Francia	28.522	73.097	5.247	37.429
Germania	58.957	76.124	9.820	49.484
Grecia	22.284	27.736	8.160	20.758
Italia	26.960	56.565	9.884	40.112
Olanda	95.429	147.699	14.825	122.375
Polonia	11.113	22.186	2.987	9.842
Portogallo	9.350	22.862	4.193	13.668
Romania	6.270	7.607	2.410	3.342
Spagna	24.611	50.510	9.575	56.804

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN.

orticoltura, viticoltura e olivicoltura. In viticoltura l'Italia ben compete con

Francia e Germania, mentre nell'olivicoltura non raggiunge i risultati

della Spagna ma fa meglio di Grecia e Portogallo.

Aziende specializzate in frutticoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2018-2020)

	PL/ha	PL/ULT	RN/ha	RN/ULF
Francia	8.221	52.187	1.865	33.484
Germania	9.954	53.023	880	12.773
Grecia	4.650	20.763	2.163	13.097
Italia	6.805	41.123	3.454	31.657
Polonia	2.320	10.341	494	2.979
Portogallo	5.593	21.988	2.674	21.719
Romania	3.315	12.171	1.768	8.262
Spagna	3.677	39.938	1.792	41.445

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN.

Aziende specializzate in olivicoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2018-2020)

	PL/ha	PL/ULT	RN/ha	RN/ULF
Grecia	1.794	12.609	803	6.823
Italia	1.965	21.537	1.172	17.526
Portogallo	694	17.476	156	7.420
Spagna	2.104	39.321	1.284	47.297

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN.

Aziende specializzate in viticoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2018-2020)

	PL/ha	PL/ULT	RN/ha	RN/ULF
Francia	10.069	93.469	2.986	58.105
Germania	12.794	68.434	4.853	40.366
Grecia	3.061	19.459	1.589	12.738
Italia	8.571	61.539	4.510	43.627
Portogallo	5.413	31.805	2.364	23.155
Romania	3.532	18.191	1.314	24.088
Spagna	2.140	33.339	1.185	29.195

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN.

Aziende specializzate in bovini da latte: risultati aziendali medi in euro (triennio 2018-2020)

	PL/ha	PL/UBA	PL/ULT	RN/ha	RN/UBA	RN/ULF
Danimarca	5.565	3.452	290.385	461	286	68.758
Francia	2.273	1.945	114.388	413	354	24.444
Germania	3.557	2.438	132.639	633	434	33.817
Irlanda	3.474	1.623	132.744	1.012	473	46.786
Italia	6.263	2.640	116.543	2.767	1.166	62.177
Olanda	7.199	3.067	218.545	1.150	490	41.540
Polonia	1.910	1.566	23.441	844	692	10.709
Romania	1.662	1.585	10.828	750	715	5.188
Spagna	5.852	2.290	99.485	1.503	588	35.249

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN.

Aziende specializzate in granivori: risultati aziendali medi in euro (triennio 2018-2020)

	PL/ha	PL/UBA	PL/ULT	RN/ha	RN/UBA	RN/ULF
Danimarca	7.226	1.308	307.291	117	21	21.069
Francia	8.436	992	214.549	757	89	26.967
Germania	6.149	1.535	220.916	564	141	30.696
Italia	16.950	711	171.665	6.193	260	88.946
Olanda	103.298	1.273	461.533	7.203	89	48.752
Polonia	11.944	1.932	123.146	2.000	324	33.874
Portogallo	31.877	651	85.105	4.774	98	27.681
Romania	15.312	1.122	56.264	3.907	286	50.927
Spagna	10.670	644	136.080	2.938	177	68.383

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN.

Aziende specializzate in bovini misti: risultati aziendali medi in euro (triennio 2018-2020)

	PL/ha	PL/UBA	PL/ULT	RN/ha	RN/UBA	RN/ULF
Francia	922	846	71.821	190	175	16.029
Germania	1.789	1.545	86.683	228	197	12.666
Grecia	2.957	514	19.507	1.899	330	15.556
Irlanda	923	756	36.551	316	259	12.917
Italia	1.913	1.551	58.615	968	785	32.864
Olanda	6.938	1.174	121.027	499	84	9.513
Polonia	786	884	9.502	324	365	3.973
Portogallo	492	778	16.927	353	558	13.475
Romania	1.408	1.179	13.464	648	543	6.781
Spagna	830	1.022	44.732	393	484	24.276

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN.

Aziende specializzate in ovicaprini: risultati aziendali medi in euro (triennio 2018-2020)

	PL/ha	PL/UBA	PL/ULT	RN/ha	RN/UBA	RN/ULF
Francia	1.155	1.829	62.007	329	521	19.869
Germania	1.437	2.504	68.440	389	679	25.631
Grecia	1.832	1.091	21.984	979	583	13.927
Irlanda	447	642	25.394	203	293	11.802
Italia	1.006	1.545	38.027	611	938	24.966
Portogallo	381	766	10.482	315	633	9.719
Romania	1.566	1.108	15.708	603	427	6.564
Spagna	1.041	1.345	49.874	447	578	28.308

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN.

INDUSTRIA ALIMENTARE

Produzione

Aziende e addetti

Valore del sistema agroalimentare

PRODUZIONE

L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco gioca un ruolo fondamentale all'interno del comparto manifatturiero nazionale. Nel 2021, ha rappresentato il 15,7% del valore della produzione venduta e il 12,4% degli occupati. Rispetto al 2020, il numero degli occupati è rimasto stabile, attestandosi intorno alle 479.000 unità, mentre il valore della produzione venduta ha segnato una variazione positiva del 9,5% attestandosi su 129,3 miliardi di euro. Il valore della produzione venduta degli alimentari, che rappresenta l'86% circa dell'intero comparto, ha registrato una crescita dell'11,6%, dopo la riduzione del 7% del 2020. Questa performance positiva è da attribuirsi a tutti i comparti, in particolare alla lavorazione e conservazione della carne (+13%), alla conservazione e lavorazione di frutta e ortaggi (+24,8%), alla produzione di prodotti per l'alimentazione anima-



PESO DELL'INDUSTRIA
ALIMENTARE, BEVANDE
E TABACCO SUL
MANIFATTURIERO

15,7%
del valore della
produzione venduta



129,3 miliardi di euro

12,4%
degli occupati



479.000
unità

IMPRESE: 54.000 UNITÀ



CONFRONTO ITALIA/UE

L'Italia produce l'**11%** del valore aggiunto dell'industria alimentare dell'UE

Conta il **20%** delle imprese

11,8% del fatturato, dopo Germania e Francia

le (+38,5%) e alla produzione di oli e grassi (+17,8%).

Il valore della produzione venduta dell'industria delle bevande ha

subìto una flessione del 2,5% rispetto al 2020 a causa della contrazione della birra e delle bibite analcoliche.

Tra gli altri comparti portanti del

settore bevande, la produzione di vini segna una variazione positiva dell'1,6%.

Produzione venduta dell'industria alimentare e delle bevande nel 2021

	Produzione venduta (milioni di euro)	Peso su totale %	Var. % 2021/2020
Prodotti alimentari	110.515	85,9	11,6
Lavorazione e conservazione di carne e prodotti a base di carne	24.603	19,1	13,1
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	1.700	1,3	-0,9
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	12.054	9,4	24,8
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	6.511	5,1	17,8
Industria lattiero-casearia	16.551	12,9	9,6
Lavorazione delle granaglie, prod. di amidi e prodotti amidacei	5.952	4,6	5,8
Produzione di prodotti da forno e farinacei	17.005	13,2	3,6
Altri prodotti alimentari	17.617	13,7	4,0
Prodotti per l'alimentazione degli animali	7.860	6,1	38,5
Bevande	18.165	14,1	-2,5
Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	1.972	1,5	18,0
Produzione di vini da uve	9.149	7,1	1,6
Produzione di sidro	54	0,0	-10,6
Produzione di altre bevande fermentate non distillate	1.060	0,8	nd
Birra	1.470	1,1	-39,4
Bibite analcoliche e acque minerali	4.460	3,5	-15,6
Totale alimentari e bevande	129.300	100,0	9,5

Fonte: ISTAT.

AZIENDE E ADDETTI

Sulla base dei dati del 2020, le imprese dell'industria alimentare e delle bevande rappresentano il 14,7% delle imprese del settore manifatturiero, pari a 54.000 unità. Esse sono diminuite dell'1% rispetto all'anno precedente in linea con il settore manifatturiero, anche se le imprese del settore alimentare, pari a 50.746, segnano una diminuzione superiore, del 2%.

Guardando alla distribuzione regionale delle imprese alimentari e del-

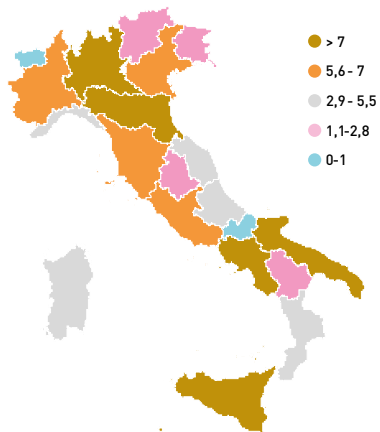
le bevande, Sicilia (13%), Lombardia (10,3%) e Campania (10,1%) sono le regioni con la percentuale più elevata di imprese del comparto. Tuttavia, l'indice della specializzazione, misurata a livello regionale attraverso il peso sia degli addetti che delle imprese sull'intero settore manifatturiero, risulta maggiore nelle regioni del Sud e delle Isole rispetto alle regioni del Nord.

Le imprese del comparto registrano in media 8,4 addetti per impresa,

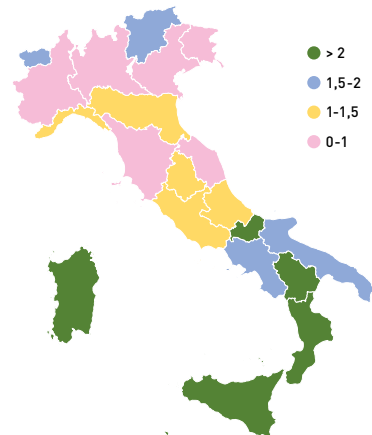
presentando una marcata variazione regionale: le imprese della Calabria hanno una dimensione media di 3,7 addetti per impresa mentre quelle del Trentino di 17,5.

Il 33% degli addetti dell'industria alimentare e l'85,7% delle imprese è compreso nella classe fino a 9 addetti, mentre nella stessa classe dimensionale sono compresi il 17% degli addetti e il 77,5% delle imprese dell'industria delle bevande.

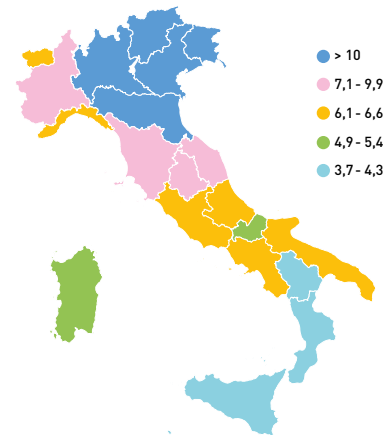
Imprese alimentari e delle bevande per regione (%), 2020



Specializzazione dell'industria alimentare e delle bevande per numero di addetti, 2020



Dimensione media delle imprese (addetti per impresa), 2020



Fonte: ISTAT.

VALORE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Nel 2021, il sistema agroalimentare nel suo complesso, dall'agricoltura alla ristorazione, ha prodotto un valore stimato in termini di fatturato pari a circa 549 miliardi di euro, con un peso del 15% sull'intera economia. Guardando alla sua composizione, il commercio all'ingrosso ha prodotto il 27,7% del valore, pari a 152 miliardi di euro, seguito dall'industria alimentare, bevande e tabacco, con poco più di 151,5 miliardi di euro, il 27,6%; l'agricoltura silvicoltura e pesca con 61,6 miliardi di euro e la ristorazione con 44,7 miliardi di euro spiegano, rispettivamente, il restante 11,2% e 8,1%.



IL SISTEMA
AGROALIMENTARE
REALIZZA UN FATTURATO DI
549 MILIARDI DI EURO



**15% DELL'INTERA
ECONOMIA**



VARIAZIONE
DEL FATTURATO
COMPLESSIVO



2020/2021
7,6%



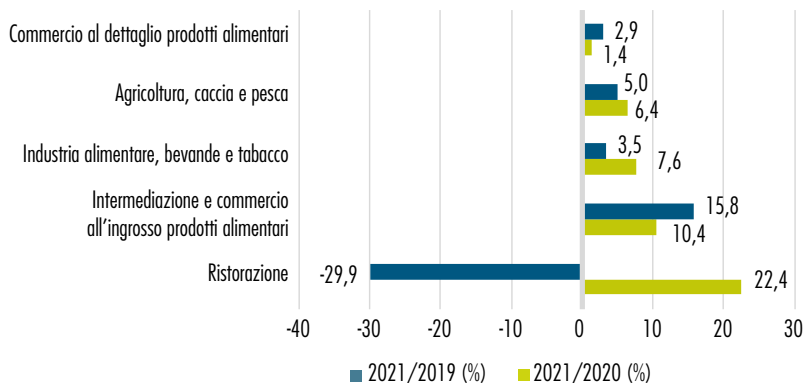
2021/2019
2,5%

Metodologia di stima

Il valore della filiera viene stimato con i dati ISTAT "Imprese - Competitività" e "Conti Nazionali", prendendo in esame le seguenti componenti:

- Agricoltura, silvicoltura e pesca;
- Industria alimentare, delle bevande e del tabacco;
- Intermediazione commercio prodotti alimentari, bevande e tabacco, materie prime agricole, animali vivi, materie prime tessili e semilavorati;
- Commercio all'ingrosso materie prime agricole e animali vivi;
- Commercio all'ingrosso prodotti alimentari, bevande e tabacco specializzato e non specializzato con prevalenza prodotti alimentari, bevande e tabacco;
- Commercio al dettaglio specializzato e non specializzato con prevalenza prodotti alimentari, bevande e tabacco.

Variazione del fatturato del sistema agroalimentare 2021/2020 e 2021/2019 (%)



Fonte: ISTAT.

Composizione della catena del valore del sistema agroalimentare (peso %), 2021



Il valore del fatturato complessivo ha registrato un aumento del 7,6% rispetto al 2020 e del 2,5% rispetto

al 2019. Tutte le componenti hanno contribuito alla performance positiva anche se la ristorazione non ha

ancora raggiunto i livelli pre-pandemia segnando un -29,9% del fatturato rispetto al 2019.



MERCATO INTERNO E DOMANDA ESTERA

Consumi alimentari

Distribuzione

Ristorazione

Commercio estero

CONSUMI ALIMENTARI

Nel 2021, la spesa media mensile delle famiglie italiane è stata di 2.437 euro in valori correnti, in recupero (+4,7%) rispetto al forte calo del 2020 (-9%). In termini reali la crescita della spesa è stata meno ampia (+2,8%) se si considera la dinamica inflazionistica (+1,9% la variazione dell'indice dei prezzi al consumo).

Rispetto al valore medio, aumentano i divari territoriali, con una forbice più larga tra Nord e Sud (728 euro di differenziale tra Nord-ovest e Sud), quelli tra famiglie (la metà di esse ha speso una cifra non superiore a 2.048 euro), e il divario tra famiglie di soli italiani e famiglie con stranieri o di solo stranieri (quest'ultime spendono 1.623 euro, -867 euro).

La spesa per alimenti e bevande analcoliche, con una media di 469,91 euro mensili, è rimasta stabile rispetto al 2020 e incide per il



**SPESA MEDIA MENSILE
FAMIGLIE ITALIANE**

2.437 euro



P.A. Bolzano
3.116,8 euro



Puglia
1.807,67 euro



**SPESA MEDIA MENSILE
PER ALIMENTI
E BEVANDE**

469,91 euro



Calabria
538,59 euro



Sardegna
382,57 euro

SPESA MEDIA MENSILE PER GENERE ALIMENTARE



**Carne
100,14 euro**



**Pane e cereali
76,72 euro**



**Frutta e verdure
64,81 euro**



**Latte, formaggi, uova
60,38 euro**

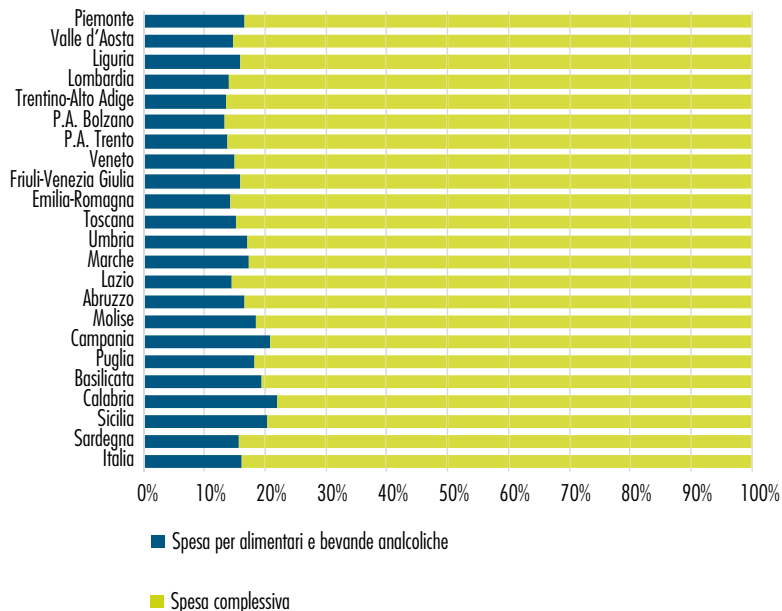


**Pesci, prodotti ittici
43,05 euro**

19,3% sulla spesa totale. Nel Sud e nelle Isole, la spesa alimentare continua a pesare di più (24,6% e 23,5%) che nelle ripartizioni del Nord-ovest (18,2%) e del Nord-est (17,8%).

Nel dettaglio merceologico i maggiori aumenti si sono registrati per pesci e prodotti ittici (+4,8%) e per zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci (+3%). Si riduce, invece, la spesa per latte, formaggi, uova (-2,8%) e carni (-1,5%).

Spesa media mensile delle famiglie italiane (euro), 2021



Fonte: ISTAT.

DISTRIBUZIONE

Nel 2021 cresce il numero degli esercizi commerciali in sede fissa specializzati e non nel settore alimentare (+0,4%), per un totale di 217.497 unità. Si contrae il numero delle panetterie (-2%) e delle macellerie (-0,9%), mentre aumentano le rivendite di prodotti surgelati (+6,1%), bevande (+3,1%), pescherie (+1,2%) e frutterie (+0,5%). Aumentano i negozi alimentari tradizionali (+0,4%) e i punti vendita della GDO (+0,7%), questi ultimi trainati da supermercati (+2,7%) e discount (+2,3%). Prosegue, invece, la contrazione del commercio ambulante, con una riduzione dell'1% del numero delle imprese del settore alimentare (32.863 unità).

Nelle regioni del Centro-Nord primeggiano le grandi superfici di vendita, mentre in quelle del Sud i negozi di prossimità e i discount.

La vendita di beni alimentari nel



DISTRIBUZIONE 2021

QUOTE DI MERCATO DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO ITALIANO NEL SETTORE ALIMENTARE

TOTALE 123,2 MILIARDI DI EURO

8,2%

IPERMERCATI

46%

SUPERMERCATI E SUPERSTORE

6,5%

LIBERO SERVIZIO

15,3%

HARD DISCOUNT

13,2%

NEGOZI TRADIZIONALI

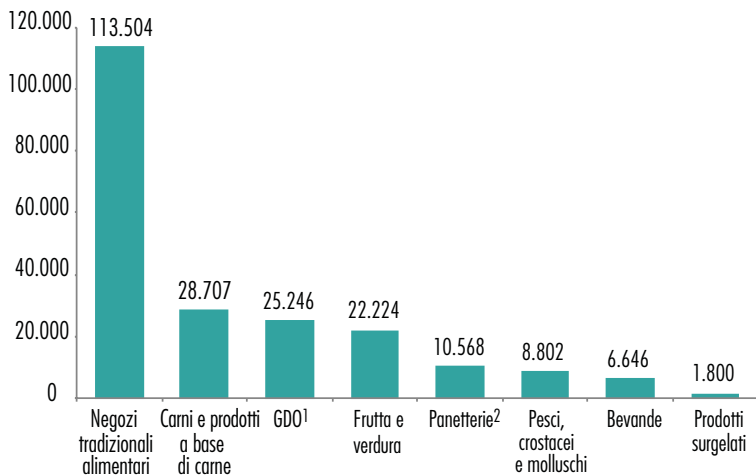
10,8%

ALTRO (AMBULANTI, VENDITE DIRETTE, E-COMMERCE, ...)

2021 è in decisa ripresa sia in valore (+1,7%) sia in volume (+1,2%) (ISTAT). Il valore delle vendite al dettaglio di cibi e bevande aumenta del 3,8% nei negozi tradizionali e del 2,5% nella GDO, con picchi del 5% nei discount e del 4,4% negli ipermercati.

Nel 2021 si riduce del 4,1% il valore delle vendite nel commercio elettronico (dati aggregati food e non food), dopo il boom del 2020 legato all'emergenza sanitaria. Questo canale, tuttavia, è in crescita nel settore agroalimentare, con 3.834 nuovi siti nel 2021 (dati CNR).

Esercizi commerciali alimentari al dettaglio in sede fissa, 2021



¹ Sono compresi: ipermercati, supermercati, discount.

² Inclusive rivendite di prodotti dolciari e confetti.

Fonte: Ministero dello sviluppo economico (MISE), Federdistribuzione, GNLC Nielsen, TradeLab.

RISTORAZIONE

Nel 2021 la spesa delle famiglie in servizi di ristorazione è stimata da FIPE (Federazione italiana pubblici esercizi) in 65 miliardi di euro (88 nel 2019). Le chiusure dei bar e ristoranti imposte dal Covid hanno pesato anche sul fronte occupazionale, con la perdita di 194.000 posti di lavoro dall'inizio della pandemia. La contrazione maggiore della forza lavoro in termini assoluti, nel 2021,



RISTORAZIONE

22.894

imprese cessate nel
2021

-23 miliardi di euro
i consumi rispetto al
2019

Imprese attive nei servizi di ristorazione, 2021

	Ristoranti e attività di ristorazione mobile	Bar e altri esercizi simili senza cucina	Mense e catering	Totale
Piemonte	13.895	9.694	181	23.770
Valle d'Aosta	662	432	4	1.098
Lombardia	27.056	22.561	684	50.301
Trentino-Alto Adige	3.207	2.370	68	5.645
Veneto	14.537	11.225	199	25.961
Friuli-Venezia Giulia	3.819	3.197	41	7.057
Liguria	7.039	5.291	80	12.410
Emilia-Romagna	14.410	10.937	175	25.522
Toscana	14.306	8.109	291	22.706
Umbria	2.698	1.994	65	4.757
Marche	5.342	3.085	77	8.504
Lazio	21.916	14.277	418	36.611
Abruzzo	5.371	3.484	86	8.941
Molise	1.025	895	19	1.939
Campania	19.090	14.783	410	34.283
Puglia	11.768	8.241	184	20.193
Basilicata	1.469	1.382	40	2.891
Calabria	6.686	4.476	128	11.290
Sicilia	15.331	8.755	267	24.353
Sardegna	6.404	5.025	111	11.540
Italia	196.031	140.213	3.528	339.772

Fonte: Rapporto FIPE Ristorazione, 2022.

ha interessato ristoranti (-114.682 lavoratori dipendenti rispetto al 2019) e bar (-67.918). Tuttavia, con la riapertura delle attività, due imprese su tre hanno avuto difficoltà nel reclutamento del personale.

Al 31 dicembre 2021 risultavano 339.772 imprese attive nella ristorazione commerciale e in quella collettiva (catering e mense). Per il secondo anno consecutivo si conferma la forte frenata della nasci-

ta di nuove imprese (solo 8.942), a fronte di un'impennata delle cessazioni delle attività, a causa anche dell'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche e dei prodotti alimentari.

COMMERCIO ESTERO

Nel 2021 il settore agroalimentare mostra un'ottima performance degli scambi internazionali, sia per le importazioni, che raggiungono il valore record di 48,3 miliardi di euro (+13,6%), sia per le esportazioni, che superano per la prima volta i 50 miliardi (+11,3%). La bilancia agroalimentare, superiore ai 2 miliardi di euro, è in leggera contrazione dopo il netto aumento degli ultimi anni.

Nel 2021 la crescita in valore degli scambi agroalimentari italiani è generalizzata, riguarda quasi tutti i principali mercati e prodotti. UE e Nord America si confermano i nostri principali mercati di riferimento per le esportazioni agroalimentari, con quote del 57,7% e 13,2% rispettivamente. Dal lato delle importazioni – oltre all'UE che copre il 68% – Asia e Sud America sono le altre principali aree di approvvigionamento dell'Italia. In aumento il valore degli scambi con tutti i principali paesi partner



LA BILANCIA AGROALIMENTARE 2021

	(miliardi di €)	var. % 2021/20
Esportazioni	50,5	+11,3%
Importazioni	48,3	+13,6%
Saldo	2,2	-22,4%

dell'Italia; sia i clienti tra cui Germania (+7,1%), Francia (+8,3%) e Stati Uniti (+14,2%), sia i fornitori tra cui Francia (+11,5%) e Spagna (+12%). A trainare l'aumento verso gli USA sono le maggiori vendite di vini di

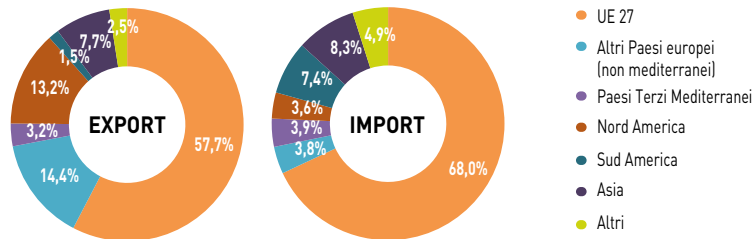
qualità, Grana Padano e Parmigiano Reggiano. Nel 2021 gli effetti della Brexit sugli scambi agroalimentari sono evidenti: le importazioni dell'Italia dal Regno Unito sono quasi dimezzate rispetto al 2020 e la crescita delle esportazioni (+1,6%) è nettamente inferiore a quella verso gli altri principali mercati di destinazione.

Dal punto di vista merceologico, la crescita delle esportazioni interessa sia il settore primario (+8,5%) che l'industria alimentare (+10,7%) e le bevande (+12,7%). Ciò vale anche per le importazioni, con incrementi compresi tra il 10,8% del settore primario e il 17,4% delle bevande.

La crescita in valore delle esportazioni è generalizzata, riguarda quasi tutti i principali prodotti. Fanno eccezione le esportazioni di pasta (-6,2% in valore e -12,6% in quantità) e di conserve di pomodoro (+0,2% in valore e -7,7% in quanti-

tà) che, dopo il netto aumento del 2020, evidenziano una contrazione nell'ultimo anno. Va tuttavia precisato che il valore dell'export di questi due importanti prodotti del Made in Italy nel 2021 risulta comunque superiore a quello registrato nel 2019. Dal lato delle importazioni, l'aumento in valore degli acquisti riguarda tutti i principali prodotti ed è particolarmente marcato per quelli ittici, come i "crostacei e molluschi congelati" (+40,7%), tra i più colpiti nel 2020 dagli effetti del lockdown che avevano interessato i canali dell'Ho.re.ca.

Interscambio commerciale dell'Italia per aree geografiche



Fonte: elaborazioni CREA Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT.

Principali prodotti degli scambi agroalimentari dell'Italia

EXPORT	Valore 2021 (Miliardi di €)	Variatz. % 2021/20
Prodotti dolciari a base di cacao	2,15	+13,8%
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	2,02	-6,2%
Conserven di pomodoro e pelati	1,92	+0,2%
Biscotteria e pasticceria	1,88	+22,7%
Vini rossi e rosati DOP confezionati	1,78	+13,7%

IMPORT	Valore 2021 (Miliardi di €)	Variatz. % 2021/20
Pesci lavorati	2,57	+7,9%
Crostacei e molluschi congelati	1,77	+40,7%
Panelli e mangimi	1,57	+19,6%
Olio di oliva vergine ed extravergine	1,38	+18,1%
Oli di semi e grassi vegetali	1,37	+36%

Fonte: elaborazioni CREA Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT.



ALIMENTAZIONE E CULTURA ALIMENTARE

Agricoltura biologica

Prodotti a denominazione

Prodotti agroalimentari tradizionali

Turismo enogastronomico

Spreco alimentare

Fattorie didattiche

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Anche nel 2021 si assiste a un'espansione del settore biologico in Italia che si manifesta attraverso un aumento del 5,4% del numero di operatori e del 4,4% della superficie. Il mantenimento del trend crescente di questi due indicatori acquisisce un'importanza prioritaria, data la fissazione a livello comunitario, nell'ambito della strategia *From Farm to Fork* (2020), dell'obiettivo di raggiungere il 25% di SAU biologica su quella totale entro il 2030.

I produttori biologici, misti ed esclusivi, aumentano del 6%, più velocemente della SAU biologica, determinando una riduzione della SAU media biologica per azienda, dai 29,3 ettari del 2020 ai 28,8 del 2021. Gli incrementi più consistenti dei produttori si rilevano per Basilicata (+34%), Campania (+29%), Friuli-



SAU BIOLOGICA ITALIANA
2,2 MILIONI DI ETTARI



SAU BIOLOGICA/TOTALE
17,4%



4 REGIONI SUPERANO LA SOGLIA DEL **25%**

TOSCANA	35,2%
MARCHE	25,5%
BASILICATA	26,5%
CALABRIA	36,3%

ALTRE 3 REGIONI SI AVVICINANO ALLA SOGLIA

LAZIO	24,4%
PUGLIA	22,3%
SICILIA	23,6%

Operatori biologici per regione, 2021

	Produttori esclusivi		Produttori/trasformatori		Trasformatori esclusivi		Operatori complessivi ¹	
	n.	var. % 2021/20	n.	var. % 2021/20	n.	var. % 2021/20	n.	var. % 2021/20
Piemonte	1.869	-1,3	672	6,0	610	2,5	3.215	0,9
Valle d'Aosta	32	10,3	13	-13,3	9	0,0	54	1,9
Lombardia	1.341	-7,7	510	-4,3	1.100	-2,3	3.078	-4,7
Liguria	269	3,5	102	22,9	150	-4,5	546	4,4
Trentino-Alto Adige	2.307	-0,9	323	5,2	479	0,0	3.130	-0,2
Veneto	2.118	0,7	669	2,5	1.024	3,9	3.886	2,0
Friuli-Venezia Giulia	714	13,0	181	98,9	204	14,0	1.109	21,9
Emilia-Romagna	4.513	-0,4	806	9,7	1.071	-0,7	6.466	0,7
Toscana	4.209	26,2	2.037	5,0	687	2,4	6.974	16,5
Umbria	1.308	4,1	375	2,2	181	-4,2	1.875	2,8
Marche	3.164	-3,3	553	2,0	272	-8,1	4.000	-2,9
Lazio	4.479	3,3	687	10,5	506	0,4	5.695	3,8
Abruzzo	1.630	7,5	373	9,7	304	4,5	2.310	7,4
Molise	352	-2,5	74	0,0	78	-1,3	506	-1,9
Campania	6.052	30,3	511	15,6	606	5,2	7.205	26,5
Puglia	6.992	-1,2	1.406	4,3	819	-1,0	9.232	-0,4
Basilicata	2.868	35,2	150	15,4	115	2,7	3.133	32,5
Calabria	8.122	2,2	1.888	5,2	382	6,4	10.400	2,9
Sicilia	8.110	-0,5	1.999	16,9	988	1,4	11.128	2,5
Sardegna	1.884	5,4	185	6,3	133	2,3	2.202	5,3
Italia	62.333	5,6	13.514	7,8	9.718	1,0	86.144	5,4
Nord	13.163	-0,5	3.276	7,4	4.647	0,8	21.484	1,0
Centro	13.160	7,9	3.652	5,2	1.646	-0,8	18.544	6,5
Sud e Isole	36.010	7,2	6.586	9,5	3.425	2,3	46.116	7,1

¹La somma di produttori e trasformatori non corrisponde agli operatori complessivi, che includono anche gli importatori.

Fonte: elaborazioni su dati SINAB.

Venezia Giulia (+23,8%) e Toscana (+18,4%), che mostrano aumenti a due cifre. Di converso, è la Lombardia a mostrare la contrazione più consistente (-6,8%), seguita da Marche (-2,5%) e Molise (-2,1%).

Il fenomeno dell'internalizzazione in azienda di alcune fasi della filiera, in particolare quella di trasformazione, trova conferma anche nel 2021. Si assiste, infatti, a un incremento dei produttori trasformatori in tutte le regioni, tranne che in Valle d'Aosta e Lombardia. Al contrario, in sette regioni si riducono i trasformatori esclusivi, soprattutto nelle Marche (-8,1%), in Liguria (-4,5%) e in Umbria (-4,2%).

La SAU biologica italiana nel 2021 raggiunge quasi i 2,2 milioni di ettari, concentrandosi al Sud che ne rappresenta il 57%. Tuttavia, è al Centro che si raggiunge l'incidenza più elevata della SAU biologica su quella totale, con il 27%, seguito dal Meridione (20,8%) e dal Settentrione (8,6%).

La superficie biologica diminuisce sensibilmente in Sicilia (-17,4%), Valle d'Aosta (-11% circa) e Lombardia (-3,1%). In Campania, invece, aumenta del 55%, raggiungendo il 19,5% sulla SAU totale. Incrementi oltre il 20% si rilevano in Friuli-Venezia Giulia e Toscana. Per quanto riguarda la dimensione media della superficie biologica per azienda, la Sardegna si conferma prima in classifica con quasi 73 ettari.

La distribuzione della SAU biologica tra i diversi macrousi – seminativi, prati e pascoli e colture permanenti – evidenzia una tendenza alla riduzione dell'incidenza della superficie a prati e pascoli a favore delle restanti tipologie di colture. In particolare, la superficie biologica investita a seminativi aumenta dell'8,6%. Sebbene in misura minore, anche la superficie biologica totale a colture permanenti aumenta, tranne nel caso degli agrumi (-11%).

Relativamente ai capi animali alleva-

Superficie biologica per regione, 2021

	SAU biologica ¹			Incidenza su totale SAU ²	
	ha	%	var. % 2021/20	media az. (ha)	%
Piemonte	51.528	2,4	4,3	20,3	5,5
Valle d'Aosta	1.255	0,1	-10,9	27,9	2,0
Lombardia	50.605	2,3	-3,1	27,3	5,0
Liguria	5.914	0,3	11,1	15,9	13,5
Trentino-Alto Adige	23.355	1,1	5,5	8,9	7,2
Veneto	48.090	2,2	4,5	17,3	5,8
Friuli-Venezia Giulia	21.299	1,0	23,4	23,8	9,5
Emilia-Romagna	183.578	8,4	4,9	34,5	17,6
Toscana	225.295	10,3	25,0	36,1	35,2
Umbria	50.936	2,3	7,5	30,3	17,3
Marche	116.398	5,3	4,0	31,3	25,5
Lazio	164.783	7,5	1,3	31,9	24,4
Abruzzo	57.475	2,6	13,4	28,7	13,9
Molise	12.645	0,6	4,1	29,7	6,9
Campania	100.284	4,6	55,0	15,3	19,5
Puglia	286.808	13,1	6,4	34,2	22,3
Basilicata	122.555	5,6	17,0	40,6	26,5
Calabria	197.165	9,0	2,2	19,7	36,3
Sicilia	316.147	14,5	-17,4	31,3	23,6
Sardegna	150.456	6,9	2,4	72,7	12,2
Italia	2.186.571	100,0	4,4	28,8	17,4
Nord	385.624	17,6	4,5	23,5	8,6
Centro	557.412	25,5	11,0	33,2	27,0
Sud e Isole	1.243.535	56,9	1,6	29,2	20,8

¹ SAU biologica e in conversione.

² SAU totale da Censimento agricoltura 2020, ISTAT.

Fonte: elaborazioni su dati SINAB e ISTAT.

Superfici biologiche per orientamento produttivo, 2021

Orientamento produttivo	SAU ha			incidenza bio+in conv. / totale	Variazione % SAU 2021/20		
	in conversione	biologica	totale		in conversione	biologica	totale
Totale seminativi	183.641	851.510	1.035.150	47,3	21,1	6,2	8,6
di cui:							
Cereali	66.927	275.799	342.727	15,7	22,7	-1,2	2,7
Colture proteiche, leguminose, da granella	8.014	47.747	55.761	2,6	33,4	16,3	18,5
Piante da radice	467	3.394	3.861	0,2	2,6	11,7	10,5
Colture industriali	6.008	36.924	42.932	2,0	8,4	-3,6	-2,1
Ortaggi freschi, fragole, funghi coltivati	10.140	49.652	59.792	2,7	11,4	-17,7	-13,4
Foraggere	81.294	342.538	423.833	19,4	18,8	-4,4	-0,7
Altri seminativi	10.791	95.454	106.245	4,9	43,3	335,0	260,5
Prati permanenti e pascoli	115.735	463.649	579.384	26,5	16,6	-4,3	-0,8
Totale permanenti	109.526	429.956	512.763	23,5	36,6	4,5	3,5
di cui:							
Frutta ¹	7.536	34.625	42.162	1,9	2,2	9,1	7,8
Frutta in guscio	10.101	44.737	54.838	2,5	21,0	0,0	3,3
Agrumi	4.999	26.718	31.717	1,5	493,7	14,5	-10,7
Olivo	39.425	208.212	247.637	11,3	13,0	-1,6	0,5
Vite	24.552	103.576	128.127	5,9	2,0	11,0	9,2
Altre permanenti	1.194	7.088	8.282	0,4	19,6	164,5	125,2
Terreni a riposo	14.716	44.558	59.273	2,7	-2,7	-6,8	-5,8
Totale	401.898	1.792.325	2.186.570	100,0	22,3	2,5	4,4

¹La frutta comprende "frutta da zona temperata", "frutta da zona subtropicale", "piccoli frutti".

Fonte: elaborazioni su dati SINAB.

Consistenza della zootecnia biologica per specie allevata, 2021

	n. capi	Var. % 2021/20	% su zootecnia complessiva ¹	UBA ²
Bovini	409.332	3,1	7,1	409.332
Ovini	579.895	-7,6	8,3	463.916
Suini	58.536	0,5	0,7	8.780
Caprini	99.580	-5,3	10,1	14.937
Equini	18.968	5,7	11,5	5.690
Pollame	5.264.161	20,6	3,3	52.642
Api (in numero di arnie)	264.205	13,0		

¹ Zootecnia complessiva (consistenza capi) da SPA 2016, ISTAT.

² Le UBA sono stimate sulla base del numero di capi per specie, non essendo disponibili i dati di dettaglio sulle diverse categorie di bestiame.

* In numero di arnie.

Fonte: elaborazioni su dati SINAB.

ti in biologico si rileva la contrazione del numero di capi di ovini (-7,6%) e caprini (-5,3%), a causa soprattutto dell'elevato costo dei mezzi tecnici che integrano la razione alimentare. Il maggiore incremento è associato al pollame (+20,6%) che, tuttavia, rappresenta solo il 3,3% del totale, seguito dalle arnie (+13%).levati in biologico si rileva la contrazione del numero di capi di ovini (-7,6%) e caprini (-5,3%), a causa soprattutto dell'elevato costo dei mezzi tecnici che integrano la razione alimentare. Il maggiore incremento è associato al pollame (+20,6%) che, tuttavia, rappresenta solo il 3,3% del totale, seguito dalle arnie (+13%).

PRODOTTI A DENOMINAZIONE

Prodotti agroalimentari

L'Italia continua a detenere il primato delle DOP-IGP nell'UE con 316 prodotti alimentari registrati e 4 specialità tradizionali garantite (STG¹).

Gli operatori impegnati nelle filiere agroalimentari DOP-IGP sono 86.456, 81.017 produttori agricoli e 8.045 trasformatori (dati Qualivita-Ismea relativi al 2020). La distribuzione degli operatori per settori evidenzia una maggiore consistenza nei formaggi, negli oli d'oliva e negli ortofrutticoli e cereali.

Dopo anni di costante crescita il valore della produzione agroalimentare a denominazione subisce nel 2020, sotto l'urto della pandemia da Covid-19, una battuta d'arresto

¹ Mozzarella Tradizionale, Pizza Napoletana, Amatriciana Tradizionale e ultima ad essere registrata "Vincisgrassi alla maceratese".

PRODOTTI A DENOMINAZIONE

FOOD **316** VINI **526**
STG **4** BEVANDE
ALCOLICHE **34**

VALORE ALLA PRODUZIONE DOP-IGP PER PRINCIPALI SETTORI

	Formaggi
4.176 milioni di euro (-7,8%)	
	Salumi
1.870 milioni di euro (-2%)	
	Ortofrutticoli e cereali
404 milioni di euro (+26,9%)	
	Aceti balsamici
368 milioni di euro (-5,5%)	
	Paste
240 milioni di euro (+17%)	
	Carni fresche
92 milioni di euro (-0,5%)	
	Pane e pasticceria
82 milioni di euro (+18,1%)	
	Oli di oliva
71 milioni di euro (-14%)	

DOP-IGP PER SETTORI (N.)

	Ortofrutticoli e cereali	121
	Formaggi	55
	Oli d'oliva	49
	Salumi	43
	Pane e pasticceria	16
	Condimenti e spezie	7
	Carni fresche	6
	Pesci e crostacei	6
	Paste	5
	Prodotti di origine animale	5
	Altri	3
		89

(-3,8% rispetto al 2019), attestandosi sui 7,3 miliardi di euro.

Le esportazioni dei prodotti DOP-IGP hanno tenuto anche nell'anno della pandemia, mostrando un incremento complessivo dell'1,6% e un valore complessivo di 3.915 milioni di euro, con andamenti particolarmente favorevoli per le paste alimentari (+35,7%), gli ortofrutti e cereali (+32,8%), la panetteria e pasticceria (+22,7%). Tiene la categoria dei formaggi (+2,5%), che rappresenta la posta più rilevante, quasi il 53% del valore dell'export complessivo, mentre diminuisce la quota degli aceti balsamici (-5,4%), dei salumi (-6,3%) e degli oli d'oliva (-6,8%).

Vini

I vini italiani a indicazione geografica sono 526 e si dividono, secondo la tradizionale menzione italiana, in 76 DOP, 332 DOC e 118 IGP.



Secondo il 7° Censimento dell'agricoltura 2020, le aziende agricole con vite per produzione di vini DOP e IGP sono 111.756, il 43,7% del complesso aziende con vite.

Prosegue l'aumento degli investimenti in superficie a vino DOP: nel 2021 sono stati investiti 441.000 ettari a vino DOP e 93.00 a vino IGP (Inventario AGEA), il 65,4% sul totale degli investimenti a vite.

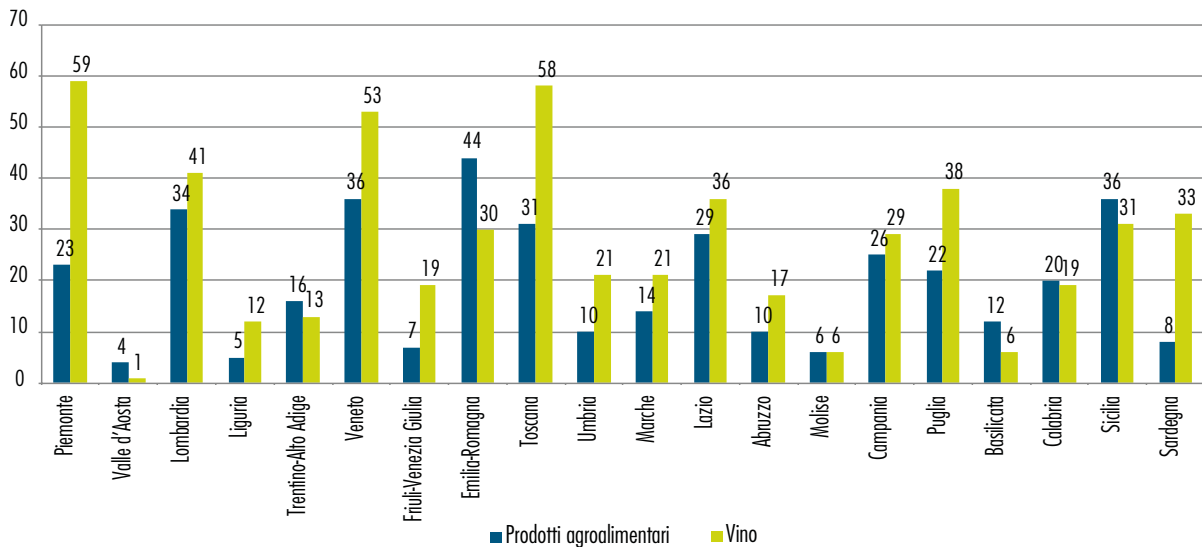
La produzione certificata di vino DOP nel 2021 è stata di 18,8 milioni di ettolitri (Ismea da dati degli OdC), il 37% del vino complessivamente prodotto in Italia; sommando anche

la quota di vino IGP (8,7 milioni di ettolitri) si arriva a una produzione certificata pari a quasi il 55% della produzione complessiva di vino.

Il 2021 ha mostrato una ripresa del mercato vinicolo, evidenziando un netto recupero dei prezzi medi dei vini DOP (+3,5% per i bianchi e +2,5% per i rossi). Di conseguenza anche il valore della produzione mostra un andamento più che favorevole, 2.940 milioni di euro per il segmento DOP (+10% circa) e 661 milioni di euro per i vini IGP (+5%) (stime Ismea sul valore della produzione "sfusa").

Ottimo risultato anche sul fronte dell'export: le produzioni DOP registrano un aumento del 15,8% in valore, gli spumanti segnano addirittura un +25,3%, grazie all'ininterrotto successo del Prosecco (+32%). Complessivamente le DOP rappresentano ormai i 2/3 del valore delle esportazioni vinicole italiane.

DOP, IGP e STG per regione (n.)¹



¹ Alcuni prodotti sono interregionali, pertanto la somma dei prodotti delle regioni non corrisponde al totale Italia.

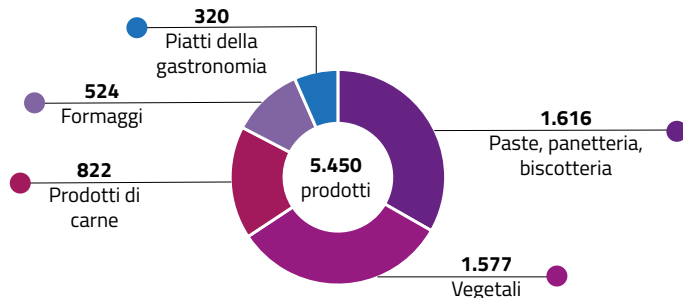
Aggiornamento: 7 novembre 2022.

Fonte: Qualivita.

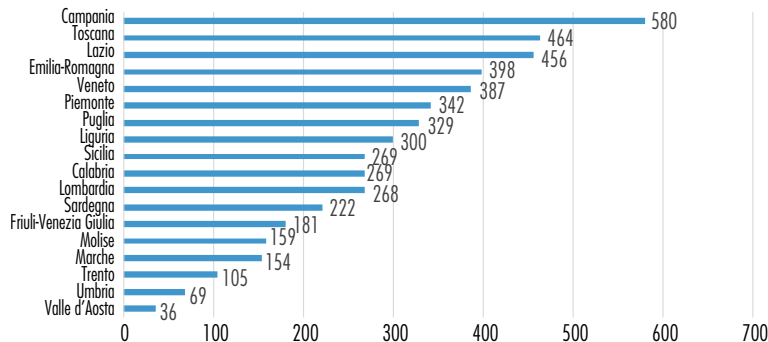
PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI

I prodotti agroalimentari tradizionali, espressione del patrimonio culturale italiano, al pari dei beni storici, artistici, architettonici, sono quei prodotti che derivano dalla tradizione, il cui metodo di lavorazione, conservazione e stagionatura deve risultare consolidato nel tempo (per un periodo di almeno 25 anni).

Il decreto legislativo 173/98 ne ha istituito l'elenco nazionale presso il MIPAAF, aggiornato annualmente dalle Regioni. La 22° revisione dell'elenco contiene 5.450 specialità alimentari tradizionali, 117 in più rispetto al 2021.



Prodotti agroalimentari tradizionali per regione (n.), 2022



Fonte: 22° revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, decreto MIPAAF 25 febbraio 2022.

TURISMO ENOGASTRONOMICO

Nel 2021 è ripreso il turismo enogastronomico (+2,1% rispetto al 2020) (Rapporto sul turismo enogastronomico italiano), un sistema capillare capace di mettere a sistema le eccellenze agroalimentari, la ristorazione e l'accoglienza.

Per il 17% dei viaggiatori le esperienze enogastronomiche sono il primo fattore di scelta per una meta di vacanza e il 58% intende vivere almeno un'esperienza tra ristoranti di eccellenza, degustazioni, corsi di cucina, visite nelle cantine e nei frantoi biologici, percorsi museali del gusto, strade del vino, dell'olio e dei sapori. Nel 2021, il 13% delle prenotazioni effettuate sul portale Tripadvisor con destinazione Italia ha riguardato proposte a tema enogastronomico; il 6% degli utenti ha scelto degustazioni/tour in cantina e il 3,6% i corsi di cucina. Nell'estate del 2021, secondo Coldiretti/Ixè, su una spesa di 582 euro pro capite

	RISTORANTI DI ECCELLENZA	CANTINE BIO, CAMPAGNA 2020-21	MUSEI DEL VINO	STRADE DEL VINO E DEI SAPORI
1°	Lombardia 198	Toscana 592	Piemonte 20	Toscana 20
2°	Campania 100	Veneto 236	Emilia-Romagna 18	Veneto 16
3°	Piemonte 100	Piemonte 196	Toscana 13	Sicilia 13

Fonte: Rapporto sul turismo enogastronomico italiano 2022.

per le vacanze estive in Italia (-2% rispetto al 2020), circa 1/3 (la voce più alta) ha riguardato consumi al ristorante, street food o acquisto di souvenir, inclusi cibo e vino locali.

L'enoturismo, in particolare, ha inciso per il 27% sul fatturato delle cantine (Forum internazionale dell'Enoturismo, 2022).

SPRECO ALIMENTARE

Nel 2021, in Italia, circa 5,2 milioni di tonnellate di prodotti agroalimentari sono andati persi o sprecati lungo l'intera filiera, per un valore di 10,4 miliardi di euro, ai quali si aggiungono i costi legati al consumo di acqua e suolo e all'impatto ambientale della produzione, lavorazione e distribuzione del cibo.

Nel 2021 la produzione lasciata nei campi è stata pari a oltre 1 milione di tonnellate, l'1,9% della produzione agricola totale (ISTAT). Cereali, leguminose e ortaggi in piena aria hanno pesato per oltre il 60% della produzione non raccolta.

Lo spreco domestico, che rappresenta la quota più alta delle FLW, è ripreso a salire (+1,5%) dopo la prima fase della crisi sanitaria da Covid-19 che ha spinto i consumatori a una maggiore attenzione negli acquisti e nella conservazione e fruizione del cibo. Nel 2021 sono



SPRECO ALIMENTARE
FOOD LOSSES AND WASTE
(FLW)

5,2 MILIONI DI TONNELLATE
DI PRODOTTI
AGROALIMENTARI



IL **36,6%** DELLE FLW AVVIENE NELLA FASE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA



IL **3,1%** NELLA TRASFORMAZIONE



IL **13,5%** NELLA DISTRIBUZIONE



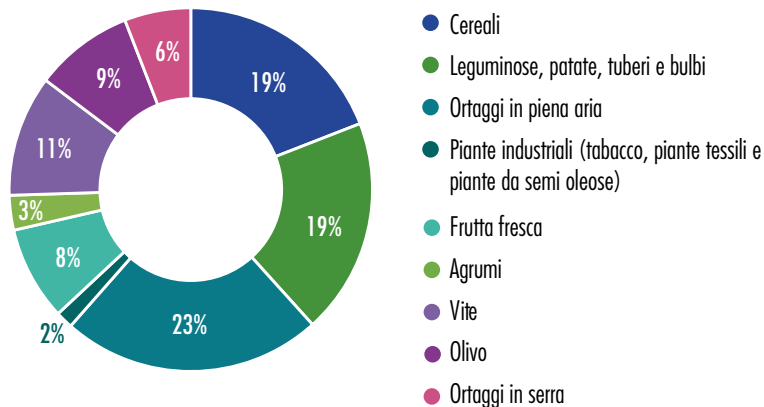
IL **3,8%** NELLA RISTORAZIONE



IL **43%** NEL CONSUMO DOMESTICO

Fonte: Politecnico di Milano e Fondazione Banco Alimentare Onlus.

Produzione agricola lasciata in campo per comparto in Italia, 2021



Fonte: ISTAT.

finite nella spazzatura degli italiani 1.866.000 tonnellate di cibo, ovvero 30,9 kg di cibo in media a persona, per un valore di 7,37 miliardi di euro¹.

È aumentata nel 2021 la redistribuzione delle eccedenze recuperate dalla GDO e dalla ristorazione grazie alla solidarietà di molte insegne: 126.235 tonnellate di prodotti (+25%), distribuite attraverso 7.612 (+0,7%) tra strutture caritative e mense a favore di oltre 1,6 milioni di indigenti (Fondazione Banco Alimentare).

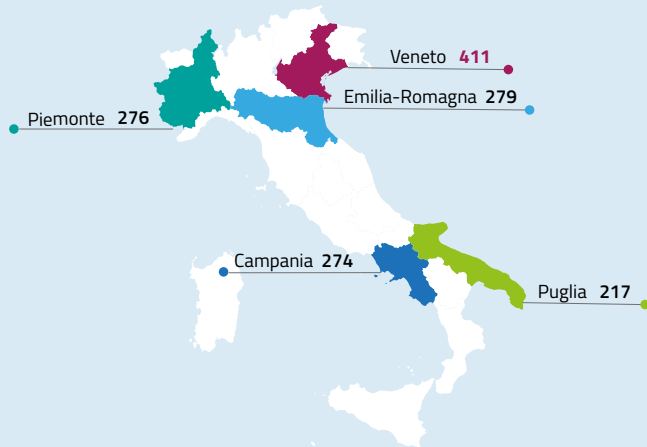
¹ Dati Waste Watcher International, Campagna Spreco Zero di Last Minute Market e dell'Università di Bologna su monitoraggio Ipsos.

FATTORIE DIDATTICHE

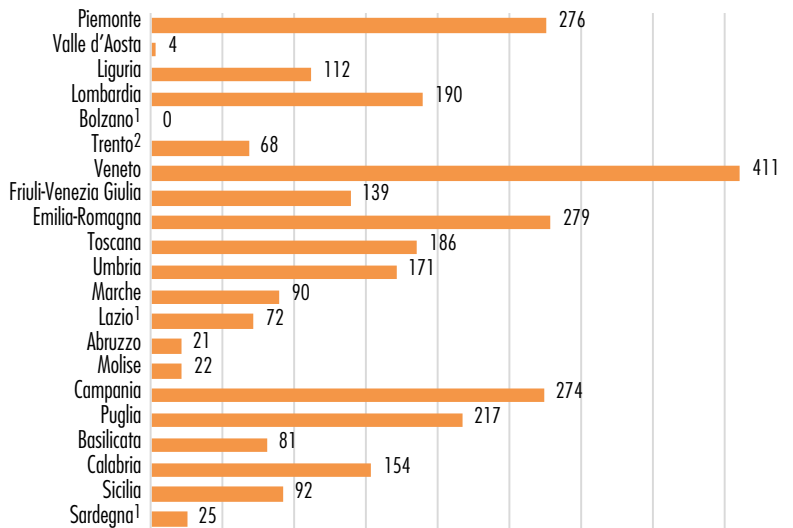
Nel corso degli ultimi quattro anni, il numero di fattorie didattiche presenti in Italia ha mostrato un andamento decrescente, passando da 2.955 (2018) a 2.884 unità. Gli ultimi due anni, quelli della pandemia, sono stati anni particolarmente difficili per tutte le fattorie didattiche: la chiusura delle attività e delle scuole hanno messo in crisi le aziende agricole che avevano investito in questa tipologia di servizio. A supporto di queste realtà alcune Regioni hanno attivato nell'ambito del PSR la misura 21 "Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di Covid-19". Sono 17 le Regioni che hanno emanato bandi per l'intervento 21.1.1 "Sostegno temporaneo per l'agriturismo, le fattorie didattiche e le fattorie sociali": Basilicata, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Friu-



2.884
FATTORIE DIDATTICHE



Fattorie didattiche autorizzate dalle Regioni, 2022

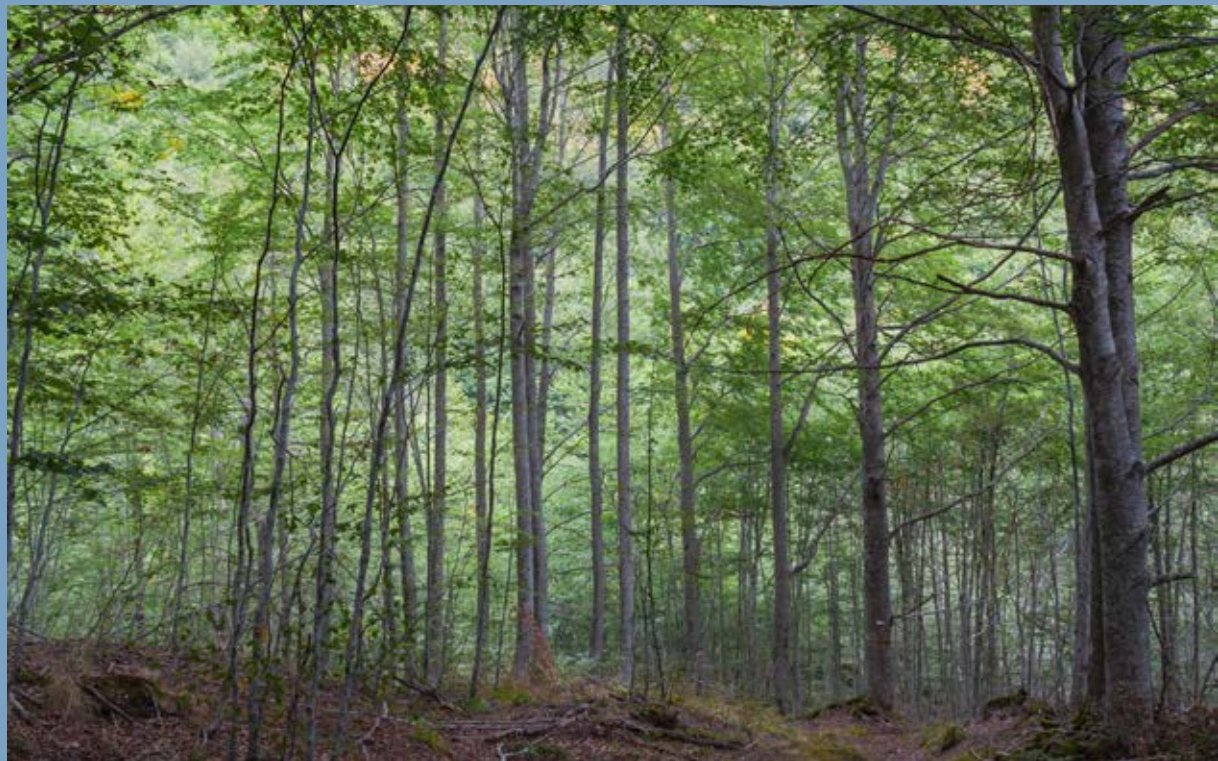


¹ dati ISTAT.

² dati Agriturismotrentino.com.

Fonte: siti delle Regioni.

li Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Molise, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna; il Piemonte ha deciso, invece, di intervenire attraverso fondi regionali.



AMBIENTE

Clima e disponibilità idriche

Consumo di suolo

Emissioni del settore agricolo e forestale

Foreste

Uso dei prodotti chimici

CLIMA E DISPONIBILITÀ IDRICHE

Sono sempre più evidenti gli effetti dei cambiamenti climatici in termini di temperature e precipitazioni. Anche il 2021 si è presentato più caldo della media del periodo climatico di riferimento 1981-2010, con scarti positivi di 0.7 e 0.8 °C, rispettivamente per le temperature minime e massime. Riguardo alle precipitazioni lo scarto a livello nazionale è pari a +2%, ma la situazione è più eterogenea e varia molto con la latitudine, passando da scarti negativi nel Nord (con punte superiori a -11% in Piemonte ed Emilia-Romagna) e in parte del Centro, fino ad anomalie positive diffuse nel Sud e molto elevate nelle Isole (+27,6%).

La disponibilità idrica¹ in agricoltura a livello nazionale mostra per il 2021 un periodo di "siccità

¹ Misurata tramite l'indicatore SPEI-6 mesi (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index).



IL 2021 SEMPRE PIÙ CALDO

+ 0.7 °C LE TEMPERATURE
MINIME
+ 0.8 °C LE TEMPERATURE
MASSIME



PRECIPITAZIONI

In linea con la media climatica a livello nazionale

-11% in Piemonte ed Emilia-Romagna

+27,6% nelle Isole



PRECIPITAZIONI ESTREME

22% delle precipitazioni
totali annue a livello nazionale



DISPONIBILITÀ IDRICA IN AGRICOLTURA

Siccità moderata a livello nazionale

Siccità severa

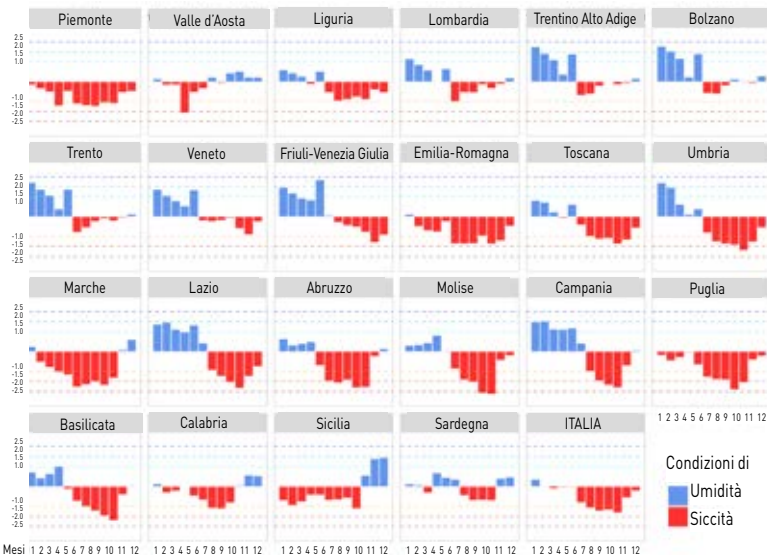
Piemonte, Valle d'Aosta, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Puglia, Umbria, Basilicata



moderata" (-1.5) che si protrae dal mese di luglio fino ad ottobre, mese in cui si raggiunge il valore peggiore pari a -1.3. Questa situazione è evidente in molte regioni, dove si registrano condizioni di siccità prolungata più intensa nella stagione autunnale (Lazio, Abruzzo, Marche, Molise, Campania, Puglia, Umbria e Basilicata). A Nord-est la prima parte dell'anno è caratterizzata da condizioni opposte di umidità da moderata a severa, mentre a Nord-ovest il Piemonte e la Valle d'Aosta si sono distinte per frequenti episodi di siccità moderata ed estrema. Al contrario, negli ultimi due mesi dell'anno in Sicilia si evidenziano condizioni di surplus idrico.

L'indice di piogge intense mostra che il 22% delle precipitazioni totali annue (pari a circa 200 mm) è da riferire a eventi estremi. Il valore nazionale viene superato da ben 13 regioni, raggiungendo i valori massimi in Campania con 419 mm (32%

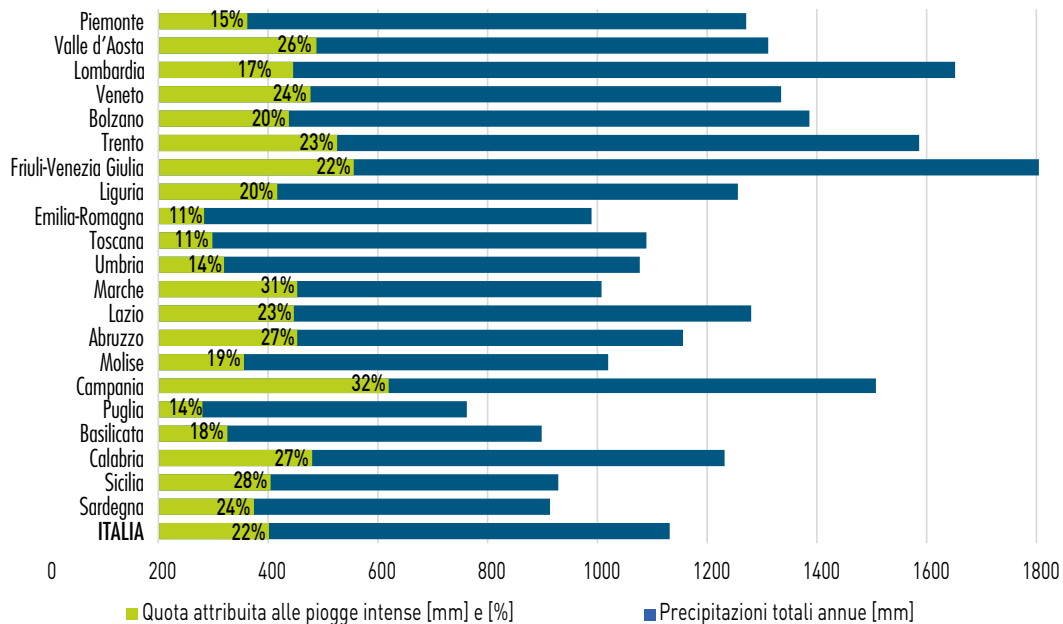
Indice di siccità in agricoltura SPEI-6 mesi (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index), 2021



Fonte: CREA Agricoltura e Ambiente su dati ERA5 (DOI: 10.24381/cds.adbb2d47) da Copernicus Climate Change Service (C3S).

del totale annuo) e in con 355 mm (22% del
Friuli-Venezia Giulia totale annuo).

Indice di precipitazioni intense (R95pTOT), 2021



Fonte: CREA Agricoltura e Ambiente su dati ERA5 (DOI: 10.24381/cds.adbb2d47) da Copernicus Climate Change Service (C3S).

CONSUMO DI SUOLO

Nel 2021 in Italia si stima un incremento del consumo di suolo (CdS) di 6.910 ettari (in media 19 ettari al giorno) rispetto all'anno precedente. La percentuale di copertura artificiale raggiunge il 7,13% del territorio nazionale, pari a una superficie di 2.148.500 ettari (ISPRA).

Questi dati mostrano un peggioramento della perdita di suolo naturale e un incremento delle aree artificiali, specie in otto regioni, con Lombardia, Veneto e Campania ai primi posti.

Considerando i principali usi del suolo, nel 2021, il CdS ha interessato principalmente le aree agricole, con al primo posto i seminativi (-2.659 ha), seguiti da foraggere (-407 ha) e colture permanenti (-476 ha).



**CONSUMO DI SUOLO NEL
2021**

19 ETTARI AL GIORNO



COPERTURA ARTIFICIALE

**7,13% DEL TERRITORIO
NAZIONALE**

Valori percentuali di suolo consumato per regione, 2021



Fonte: ISPRA.

EMISSIONI DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Continua il trend di riduzione delle emissioni complessive nazionali che nel 2020 ammontano a circa 348 milioni di tCO₂e, tuttavia queste riduzioni non sono ancora sufficienti per raggiungere gli obiettivi fissati dal pacchetto clima-energia al 2030 che prevede una riduzione delle emissioni del 55% rispetto al 1990.

I dati del National Inventory report 2022 testimoniano un leggero incremento delle emissioni agricole che passano da 31,35 a 32,68 milioni di tCO₂e che equivalgono al 9% delle emissioni nazionali.

Si registra inoltre una riduzione delle capacità di sequestro del carbonio del settore Land Use, Land Use Change and Forestry (LULUCF) che passa da 40,7 a 32,4 milioni di tCO₂e.



IL SETTORE AGRICOLO PRODUCE

32,68 MILIONI DI TCO₂e: IL
9% DELLE EMISSIONI NAZIONALI



IL SETTORE FORESTALE ASSORBE QUANTO LE EMISSIONI

(32,4 MILIONI DI TCO₂e)

Agricoltura

Il metano contribuisce per il 59% alle emissioni del settore, seguito dal protossido di azoto (39,5%). La principale causa di emissioni del settore agricolo resta la zootecnia che contribuisce con 17,7 milioni di tCO₂e (60,4%) provenienti principalmente dalla fermentazione enterica (41,4%) e dalla gestione delle deiezioni (19%). Anche la gestione dei suoli agricoli genera una elevata quantità di emissioni che corrisponde a 10,82 milioni di tCO₂e (33,1%).

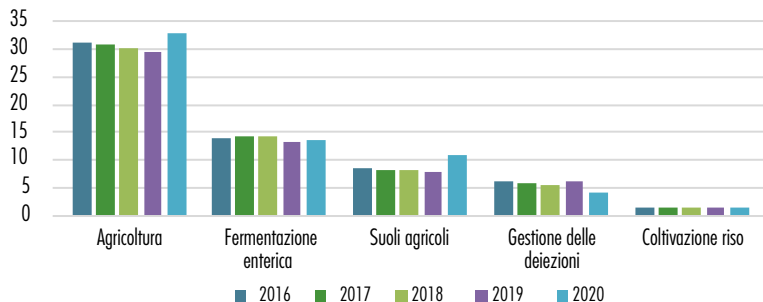
LULUCF

Nel 2020 il settore LULUCF è stato in grado di assorbire il 9% delle emissioni nazionali (32,4 milioni di tCO₂e) che corrispondono alla stessa quantità di emissioni di CO₂e generate dall'agricoltura nello stesso anno. La maggior parte del carbonio è stato stoccato grazie alle foreste che hanno permesso di assorbire 30,26

milioni di tCO₂e, seguite da prati e pascoli che hanno assorbito 7,36 milioni di tCO₂e atmosferiche.

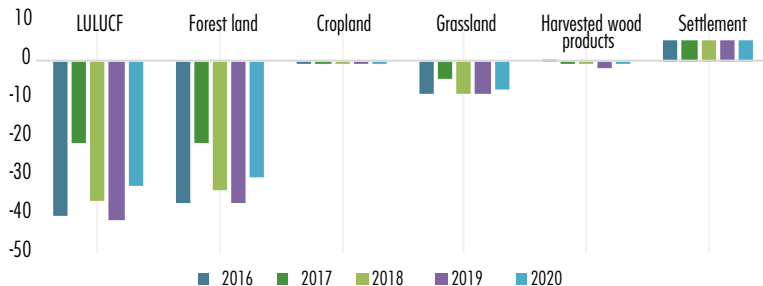
Rispetto al 2019 il bilancio di anidride carbonica delle categorie Cropland (terre agricole) è rimasto invariato, mentre si riduce leggermente la capacità di stoccaggio degli Harvest Wood Product (prodotti legnosi di lunga vita).

Emissioni del settore agricolo (MtCO₂e)



Fonte: Inventario nazionale emissioni di gas serra.

Emissioni/assorbimenti del settore LULUCF



Fonte: Inventario nazionale emissioni di gas serra.

FORESTE

Superficie forestale

I dati definitivi del terzo inventario nazionale forestale (INFC 2015) confermano la crescita della superficie forestale italiana che ha ormai superato gli 11 milioni di ettari, distinta in 9.085.186 ettari di bosco e 1.969.272 ettari di "altre terre boscate". All'interno della categoria bosco sono classificati anche gli impianti di arboricoltura da legno, che coprono 128.399 ettari.

Le formazioni di latifoglie, predominanti rispetto alle conifere, sono caratterizzate da varie specie di vegetazione, tra le quali occupano una superficie maggiore: i querceti a Rovere, Roverella e Farnia, le cerrete e le faggete. Tra le conifere le specie più estese sono Abete rosso, Larice e Cembro.

La superficie di bosco governata a ceduo ammonta a 3,79 milioni di ettari. Le fustaie occupano un'area di 3,75 milioni di ettari.



LE FORESTE CUSTODISCONO
IL PIÙ GRANDE SERBATOIO DI
CARBONIO PRESENTE SULLA
BIOSFERA

569 MILIONI DI TCO₂



+40,07 MILIONI ANNUI

DI TCO₂ GRAZIE
ALL'ACCRESIMENTO
NATURALE DEL BOSCO
E AL LEGNO MORTO



Sugherete 105.248 ettari (90,5% in Sardegna)

Castagneti 60.477 ettari (31,2% in Campania, 28,4% in Piemonte)

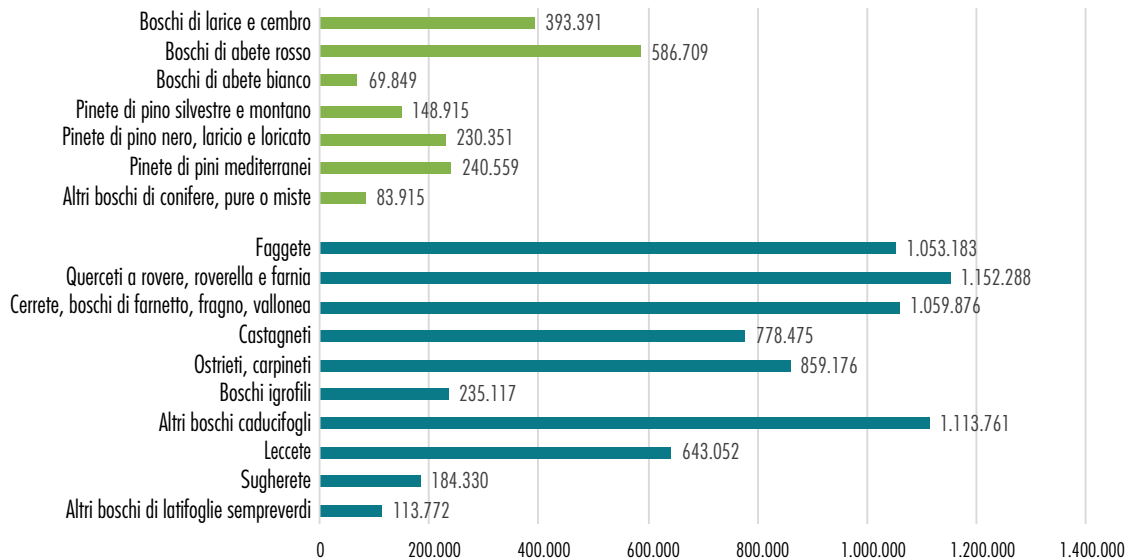
Pascolo arborato 22.093 ettari

151.964 ettari
superfici di bosco e altre terre boscate percorse da incendi

5.989 incendi
(+ 1.124 rispetto al 2020)



Tipologie forestali (ettari)



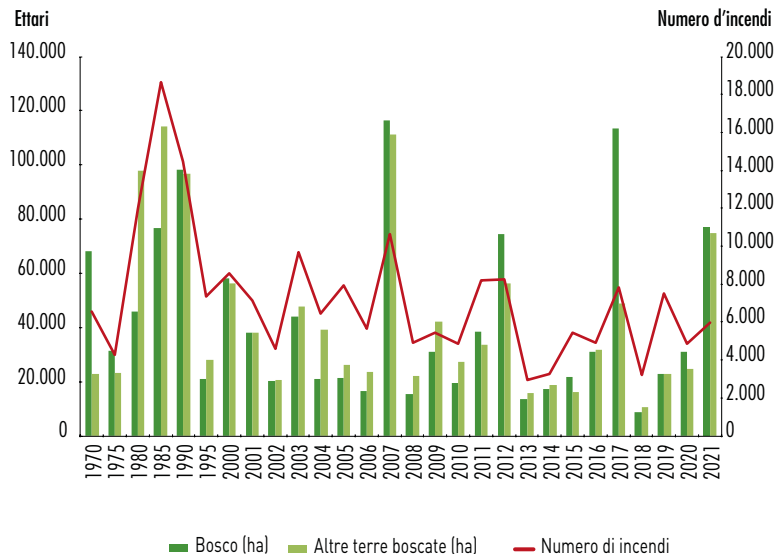
Fonte: INFC-2015.

Le foreste italiane erogano anche altri prodotti non legnosi. Le sugherete produttive occupano una superficie di 105.248 ettari, mentre i castagneti interessano un'area di 60.477 ettari. Gli altri usi del bosco che permettono di generare prodotti secondari sono: il pascolo arborato, che occupa una superficie di 22.093 ettari, i prodotti non legnosi eduli, che sono erogati da una superficie di 6.447 ettari, infine i prodotti non commestibili, che interessano una superficie di 3.453 ettari.

Incendi

Il mutamento delle condizioni climatiche e in particolare le ondate di calore e i lunghi periodi di siccità insieme a una serie di cause antropiche rendono gli incendi la principale minaccia per il patrimonio forestale a livello nazionale. La concomitanza di tutti questi fattori ha creato condizioni favorevoli non solo per l'in-

Superficie percorsa dal fuoco e numero di incendi dal 1970 al 2021



Fonte: Nucleo Investigativo Antincendio Boschivi del Comando Carabinieri per la Tutela Forestale.

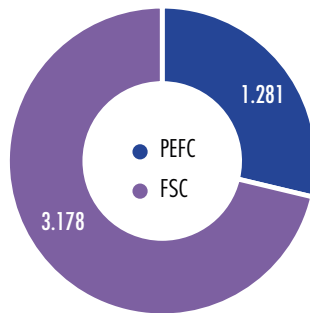
nescarsi di incendi, ma anche per l'evolversi in fenomeni difficilmente controllabili e spesso con elevate capacità distruttive, in particolare nelle zone di interfaccia bosco-aree urbane.

Nel 2021 le superfici di bosco e altre terre boscate percorse da incendi sono state pari a 151.964 ettari, in notevole aumento rispetto al 2020 (55.656 ettari). In aumento anche il numero degli incendi, 5.989 rispetto ai 4.865 del 2020. Le superfici di bosco andate in fumo hanno raggiunto i 77.027 ettari, solo leggermente inferiori le superfici non boscate, pascoli, coltivi specializzati e seminativi, colpite per 74.937 ettari.

Certificazione forestale

Le certificazioni forestali permettono di pianificare e razionalizzare la risorsa in maniera sostenibile, tracciare la provenienza della materia prima legnosa e non legnosa, combattendo la deforestazione e il

Numero di certificazioni CoC, 2021



Fonte: dati PEFC e FSC.

mercato nero, e consentono di incrementare l'erogazione dei servizi ecosistemici.

I due sistemi di certificazione forestale FSC® (Forest Stewardship Council®) e PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes) consentono tre tipologie



**LA FORESTA DEL CANSIGLIO
DI CIRCA 7.000 ETTARI
HA OTTENUTO
IL CERTIFICATO PER LA
TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ**

SI ESTENDE NEI COMUNI DI:
TAMBRE E FARRA D'ALPAGO (BL)
E NELLE PROVINCE
DI TREVISO E PORDENONE



**LA SUGHERETA DI
CUSSEDDU MIALI PARAPINTA
DI CIRCA 67 ETTARI
È CERTIFICATA PER
5 SERVIZI ECOSISTEMICI:
BIODIVERSITÀ, CARBONIO, ACQUA,
SUOLO, SERVIZI TURISTICI.**

L'AREA DI PROPRIETÀ
DELL'AGRISARDEGNA È SITUATA NEL
COMUNE DI TEMPIO PAUSANIA (SS)

di garanzia:

- la gestione forestale sostenibile (GFS),
- la certificazione di catena di custodia (CoC), ovvero che il legname e la carta utilizzati per la realizzazione di beni e prodotti provengono da fonti forestali gestite in maniera sostenibile,

- la certificazione dei servizi ecosistemici erogati dal bosco.

Secondo gli standard FSC, nel 2021 la superficie con certificazione di gestione forestale sostenibile è ammontata a 75.213,99 ettari (+9,8% sul 2020), di cui 22 realtà certificate con circa 94 proprietari forestali coinvolti. Le certificazioni CoC sono arrivate a

3.178, con un aumento del 12,5%. Secondo gli standard PEFC, la superficie con certificazione è arrivata a coprire 892.759,565 ettari, con un lieve decremento rispetto al 2020. Le certificazioni CoC ammontano a 1.281.

USO DEI PRODOTTI CHIMICI

L'indagine Assofertilizzanti relativa al periodo gennaio-giugno 2021 (ultimi dati disponibili) mostra un calo del 2,6% del consumo dei concimi in Italia, rispetto allo stesso periodo del 2020. La contrazione è principalmente imputabile alla carenza di materie prime e i quantitativi distribuiti passano dalle 1.727 migliaia di tonnellate del 2020 alle 1.682 migliaia di tonnellate del 2021. In questo contesto solo i concimi organo-minerali mostrano segno positivo (+7,4%). I concimi minerali e i concimi organici registrano rispettivamente un -1,9% e un -14,5%. La vendita al consumo di concimi è composta per l'88% da concimi solidi che hanno di fatto registrato una contrazione pari al 3,7%, mentre sono positivi i dati dei concimi idrosolubili (+6,5%) e dei fluidi (+6,6%). I concimi minerali solidi semplici

sono diminuiti dell'8,4%, mentre i composti sono aumentati (+8,9%) per effetto probabile delle dinamiche di mercato che hanno impattato sulle principali commodities¹. I concimi organici solidi hanno avuto un calo del 14% circa, variazione probabilmente ascrivibile alla carenza di materie prime compensata dal maggiore utilizzo di concimi organo-minerali; i concimi organici liquidi, invece, hanno avuto un aumento dell'1,1%.

Nell'ambito del settore biologico, l'impiego dei fertilizzanti specializzati è sceso da 87.540 tonnellate registrate nel primo semestre 2020 alle 81.386 tonnellate del primo semestre 2021 (-7%).

L'indagine ISTAT sui fitosanitari rivela un volume di prodotti e principi attivi distribuiti per uso agricolo nel 2020 (ultimo dato disponibile) di



ANDAMENTO DEI PRODOTTI CHIMICI

CONCIMI (I semestre 2021)
1.682.000 t (-2,6%)

MINERALI (82%)
1.342.000 t (-1,9%)

ORGANICI (10%)
168.000 t (-14,5%)

ORGANO-MINERALI (8%)
142.000 t (+7,4%)



FITOFARMACI (2020)
121.550 t (+9,5%)



FUNGICIDI
54.940 t (+11,3%)

INSETTICIDI, ACARICIDI
19.640 t (-7,2%)

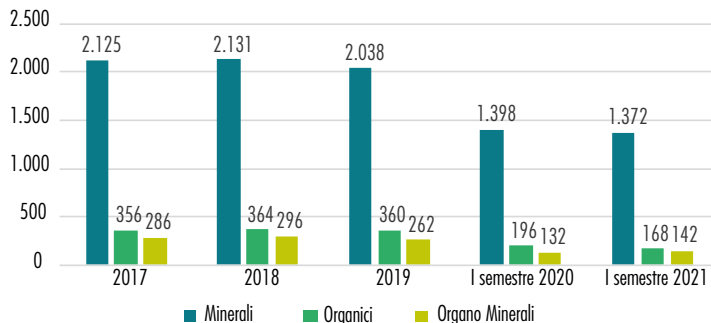
ERBICIDI
25.570 t (+24,4%)

VARI
21.400 t (+7,3%)

¹ Fonte: Evoluzione dei settori chimici, Federchimica, gennaio 2022.

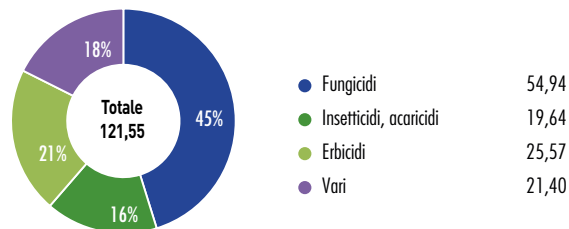
circa 122.000 tonnellate, con un aumento del 9,5%, rispetto al 2019, coerentemente con Agrofarma che stima una crescita in valore del 3%. La crescita è sostenuta principalmente dai fungicidi che, con quasi 55.000 tonnellate, registrano un incremento dell'11,3%. Questa categoria di agrofarmaci rappresenta la quota preponderante dell'intero comparto (45,2%). Seguono, in termini di volume, gli erbicidi (21% del settore) che segnano l'incremento maggiore tra le varie componenti (+24,4%). In aumento anche i consumi di prodotti vari (+7,3%), al contrario, in diminuzione l'impiego di insetticidi e acaricidi (-7,2%).

Vendita al consumo di concimi in Italia (000 t) al I semestre 2021



Fonte: Assofertilizzanti 2021.

Composizione dei fitofarmaci impiegati (000 t), 2020



Fonte: ISTAT anno 2020.

POLITICA AGRICOLA

Politica agricola comune - quadro generale

I pilastro PAC

Il pilastro PAC

Spesa delle Regioni

Politica nazionale

POLITICA AGRICOLA COMUNE-QUADRO GENERALE

Nel 2021, le risorse attribuite all'Italia per l'attuazione della PAC ammontano complessivamente a circa 5,9 miliardi di euro, pari al 10,5% della complessiva spesa agricola dell'UE-27. Il 60,3% di tali risorse si deve ai pagamenti diretti del I pilastro, voce che, in quasi tutti gli Stati membri, si attesta su quote abbondantemente superiori al 50%, fino a superare l'80% in Danimarca.

Guardando alla distribuzione delle tre voci di spesa tra Stati membri si conferma ancora una volta il peso prioritario che riveste l'Italia nelle misure di mercato (26,2% della complessiva spesa UE per questo intervento). L'Italia è al secondo posto, assieme alla Germania, in termini di risorse per lo sviluppo rurale (11% circa). Il nostro Paese, infine, è il quarto beneficiario delle risorse per i pagamenti diretti (9,4%).



**RISORSE PAC
ALL'ITALIA NEL 2021**



**5,9 MILIARDI DI EURO
IL 10,5%
DELLA SPESA AGRICOLA
DELL'UE-27**

60,3%



I pilastro

28,0%



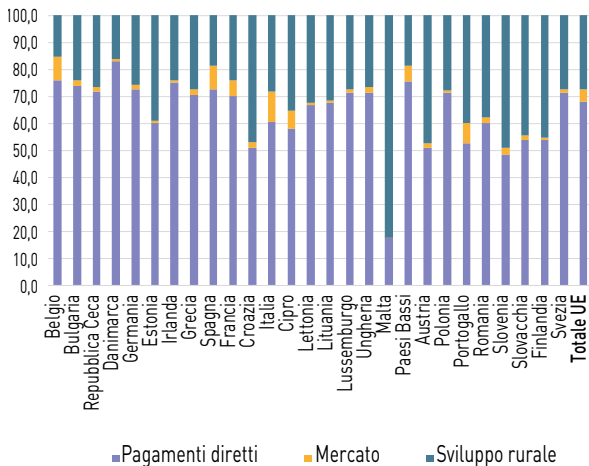
sviluppo rurale

12,0%



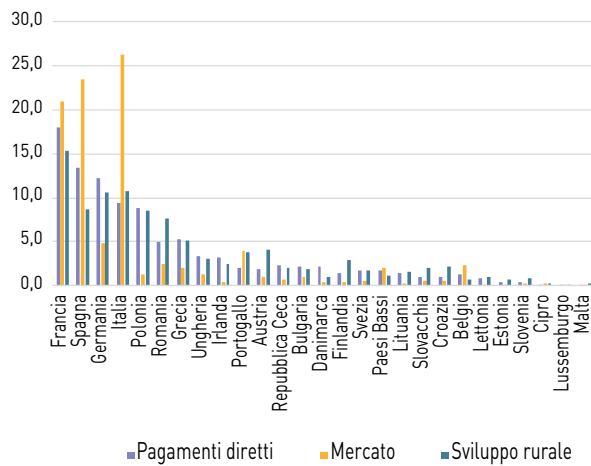
interventi sui mercati

Distribuzione della spesa per la PAC per tipo di intervento in ciascuno Stato membro UE-27 (2021; %)



Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea.

Distribuzione della spesa per ciascun intervento della PAC tra Stati membri UE-27 (2021; %)



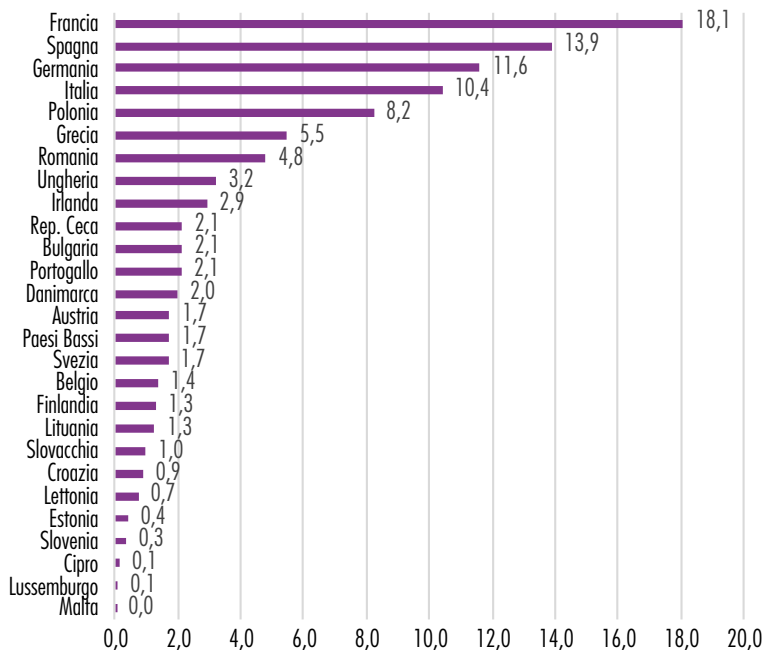
Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea.

I PILASTRO PAC

La Francia, con poco meno di 7,4 miliardi di euro, è il maggiore beneficiario del FEAGA, vale a dire della spesa del I pilastro, seguita dalla Spagna (5,7 miliardi). L'Italia mantiene il quarto posto con una quota pari al 10,4% e un ammontare di risorse pari a 4.242 milioni di euro, in diminuzione di poco meno dell'1% rispetto al 2020, a fronte di una diminuzione a livello UE pari all'8%, dovuta prevalentemente all'uscita del Regno Unito.

L'84% della spesa italiana è rappresentato dai pagamenti diretti, il 16% dagli interventi sui mercati, dove hanno contato soprattutto i fondi destinati al settore ortofruttilicolo e vitivinicolo. Rispetto al 2020, si registra una contrazione della spesa per pagamenti diretti, più contenuta di quella rilevata a livello UE, e un aumento della spesa per interventi sui mercati (+1% circa) a fronte di una contrazione a

Distribuzione del FEAGA per Stato membro UE-27 (2021; %)



Fonte: Commissione europea.

livello UE di poco più del 2%. Anche nel 2021 si conferma la classica distribuzione dei pagamenti diretti: poco più della metà dei 3,6 miliardi di euro destinati all'Italia è rappresentato dal pagamento di base, mentre il 29% circa si deve al pagamento verde. All'aiuto accoppiato volontario è destinato il 12% dei pagamenti diretti.

I beneficiari di pagamenti diretti in Italia (dati 2020) raggiungono le 775.000 unità, pari al 12,5% dei beneficiari UE. Questa elevata numerosità incide sul pagamento medio che, in Italia, si attesta su poco meno di 4.700 euro/azienda, contro i circa 6.700 euro della media UE, i 7.800 euro della Spagna, i 15.400 euro della Germania e gli oltre 21.000 euro della Francia.

Il 56% delle aziende italiane beneficiarie di pagamenti diretti ha una dimensione inferiore a 5 ettari, il 44% è compresa tra 5 e 250 ettari e

Spesa FEAGA per tipo di intervento, 2021

	Italia		UE-27		Italia/UE
	mio. euro	%	mio. euro	%	%
Interventi sui mercati agricoli	682,1	16,1	2.599,6	6,4	26,2
- Olio d'oliva	54,3	1,3	57,6	0,1	94,3
- Ortofrutticoli	263,8	6,2	891,4	2,2	29,6
- Prodotti vitivinicoli	315,4	7,4	1.029,8	2,5	30,6
- Altro	48,6	1,1	620,9	1,5	7,8
Aiuti diretti	3.552,3	83,7	37.878,8	92,9	9,4
- Pagamento di base	1.953,1	46,0	14.812,4	36,3	13,2
- Pagamento verde	1.013,2	23,9	10.775,7	26,4	9,4
- Pagamento giovani agricoltori	66,1	1,6	484,0	1,2	13,6
- Sostegno accoppiato facoltativo	422,0	9,9	4.015,0	9,8	10,5
- Altri aiuti diretti	97,9	2,3	7.791,5	19,1	1,3
Altre misure e spese amministr.	7,3	0,2	298,2	0,7	2,4
TOTALE FEAGA	4.241,7	100,0	40.776,5	100,0	10,4

Fonte: Commissione europea.

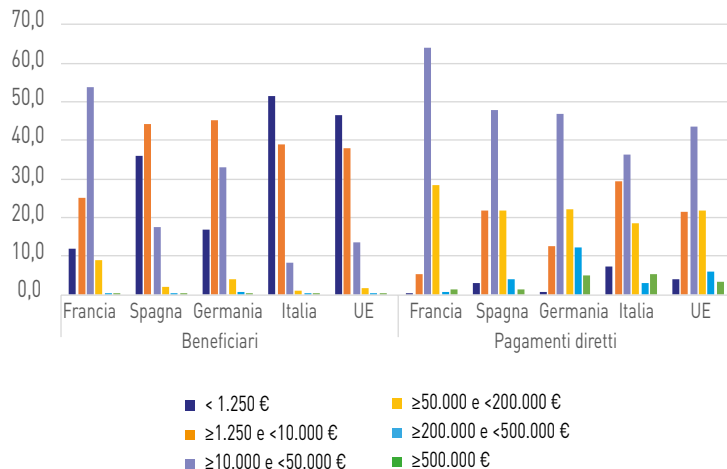
appena lo 0,2% è più grande di 250 ettari. Per via della loro numerosità le aziende fino a 5 ettari concentrano il 10% dei pagamenti. L'82% dei pagamenti è appannaggio delle

aziende con dimensione compresa tra 5 e 250 ettari, mentre quelle con dimensione superiore concentrano l'8% dei pagamenti.

Nel 2020 si è ampliata la forbice tra

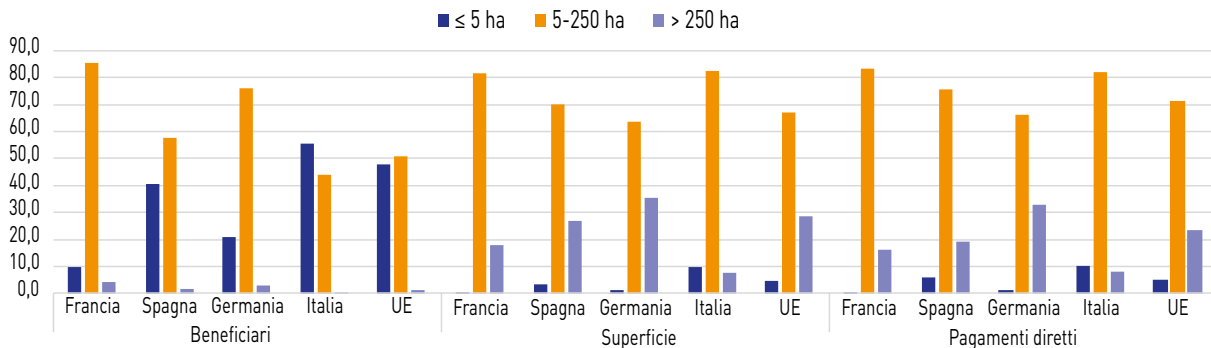
le classi di pagamento: nella classe più piccola (fino a 500 euro) il pagamento medio si è attestato su 371 euro/azienda, mentre in quella più grande (oltre 500.000 euro) il pagamento medio si presenta quasi 10.000 volte più alto e pari a circa 3,5 milioni di euro.

Distribuzione dei pagamenti diretti e dei beneficiari per classe di pagamento nei primi 4 Stati membri UE (2020; %)



Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea.

Distribuzione dei pagamenti diretti, dei beneficiari e della superficie per classe di dimensione aziendale nei primi 4 Stati membri UE (2020; %)



Fonte: Commissione europea.

Pagamento medio dei primi 4 Paesi UE, 2020

	Francia	Spagna	Germania	Italia	UE-27
Pagamento minimo (media classe ≥0 e <500 €) (€/azienda)	288	375	384	371	329
Pagamento massimo (media classe ≥500.000 €) (€/azienda)	1.318.971	867.209	684.222	3.476.036	910.671
Pagamento medio (€/azienda)	21.558	7.839	15.439	4.657	6.675
Beneficiari (n.)	320.426	654.299	308.834	774.583	6.205.673
Beneficiari (%)	5,2	10,5	5,0	12,5	100

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea.

II PILASTRO PAC

L'annualità 2021 segna un momento importante nella programmazione degli interventi di sviluppo rurale, caratterizzato dall'estensione per ulteriori due anni della fase 2014/2020, con conseguente aumento a 27,9 miliardi di euro delle risorse finanziarie complessivamente assegnate ai PSR italiani. Al 31 dicembre 2021 la spesa pubblica realizzata nell'ambito del II pilastro della PAC ammonta a 15,471 miliardi di euro, di cui 7,669 a carico del bilancio comunitario. L'Italia, pertanto, nel corso della pandemia ha mantenuto una buona capacità di assorbimento dei fondi a disposizione con una percentuale di utilizzo delle disponibilità iniziali pari al 55,4%.

I programmi di sviluppo rurale italiani hanno conseguito nel corso del 2021 una spesa pubblica complessiva di oltre 3,4 miliardi di euro.

La parte più consistente del sostegno pubblico corrisposto pari a 1.320 milioni di euro, circa il 40% del totale, si riferisce a interventi

di carattere ambientale e paesaggistico afferenti alla Priorità strategica 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi



SPESA COMPLESSIVA
PER LO SVILUPPO RURALE
PROGRAMMAZIONE 2014/2000

15,471 MILIARDI DI EURO
AL 31 DICEMBRE 2021



ASSEGNATI NEL 2021
+ 27,9 MILIARDI DI EURO



Spesa 2021
3,4 miliardi di euro

di cui il **40%**
per interventi di carattere
ambientale e paesaggistico



LA MISURA 4

INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

È LA VOCE DI SPESA PIÙ ALTA RAGGIUNTA NEL 2021
CON **768** MILIONI DI EURO

22%

DEL TOTALE
DEI CONTRIBUTI
EROGATI

Stanziamenti e spesa 2021 (milioni di euro)

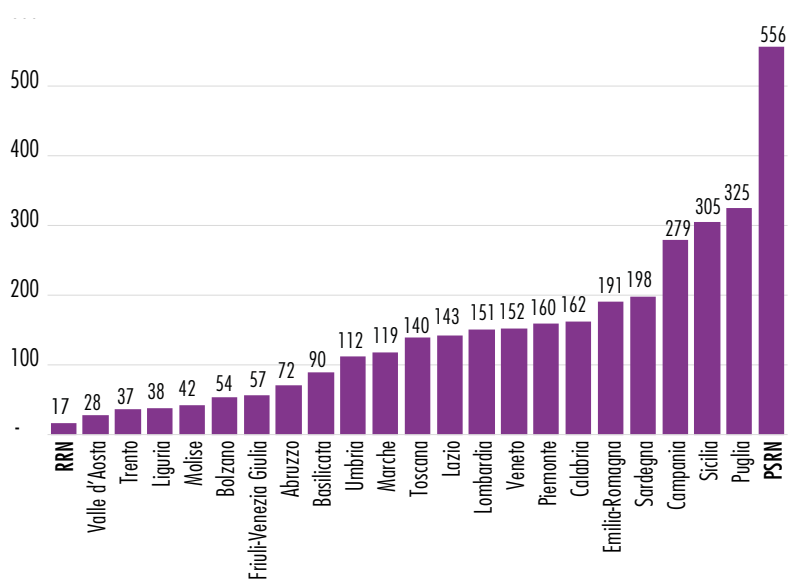
	Stanziamenti 2014-2022	Spesa 2021	Spesa complessiva	Avanzamento finanziario [%]
	a	b	c	d = c/a
Piemonte	1.457,8	159,8	807,2	55,4
Valle d'Aosta	182,2	27,9	119,9	65,8
Lombardia	1.543,4	150,9	788,0	51,1
Liguria	414,3	38,3	200,9	48,5
Bolzano	486,2	53,8	336,0	69,1
Trento	400,2	37,1	226,1	56,5
Veneto	1.561,2	152,0	963,5	61,7
Friuli-Venezia Giulia	398,6	56,6	223,8	56,1
Emilia-Romagna	1.583,1	190,7	969,4	61,2
Toscana	1.291,6	140,3	661,1	51,2
Umbria	1.195,3	111,9	633,3	53,0
Marche	882,6	118,7	409,4	46,4
Lazio	1.105,2	142,8	611,1	55,3
Totale regioni più sviluppate	12.501,9	1.380,8	6.949,7	55,6
Abruzzo	638,7	71,8	297,4	46,6
Molise	281,8	42,2	179,9	63,8
Sardegna	1.729,3	198,4	1.031,7	59,7
Totale regioni in transizione	2.649,8	312,4	1.509,0	56,9
Basilicata	889,8	89,7	439,5	49,4
Calabria	1.452,5	161,8	865,1	59,6
Campania	2.373,9	279,4	1.286,5	54,2
Puglia	2.160,5	324,9	994,4	46,0
Sicilia	2.885,6	305,0	1.495,5	51,8
Totale regioni meno sviluppate	9.762,3	1.160,9	5.080,9	52,0
Progr. di Sviluppo Rurale Nazionale	2.860,3	556,2	1.852,3	64,8
Rete Rurale Nazionale	130,0	16,7	79,4	61,0
Totale complessivo	27.904,4	3.427,0	15.471,2	55,4

Fonte: MIPAAF.

all'agricoltura e alla silvicoltura"; a seguire gli interventi ricadenti nella Priorità 3 "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi" con 863 milioni di euro (25,7%) e nella Priorità 2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura" con 790 milioni di euro (23,5%).

In termini di singole tipologie di intervento quelle che hanno contribuito in misura maggiore al raggiungimento dell'obiettivo di spesa 2021 sono la misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" con 768 milioni di euro (22% del totale dei contributi erogati) e la M17 "Gestione del Rischio" con 509 milioni di euro (14,9%). Seguono poi le misure "a premio" che insieme rappresentano circa il 40% del totale dei pagamenti; in particolare, la misura 11 "Agricoltura biologica" con 443 milioni di euro (12,9%), la

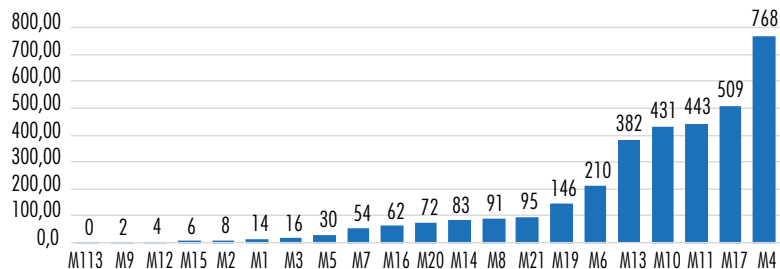
Distribuzione per programma della spesa pubblica (milioni di euro), 2021



Fonte: MIPAAF.

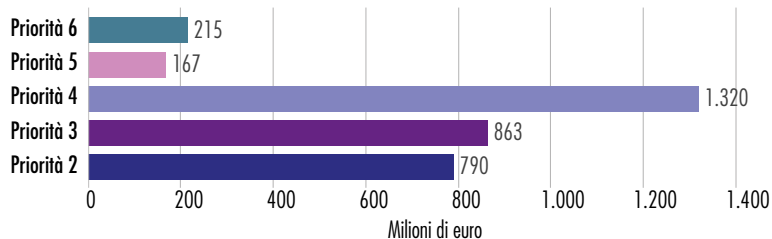
M10 “Pagamenti agro-climatico-ambientali” con 431 milioni di euro (12,6%), la M13 “Indennità zone soggette a vincoli naturali o specifici” con 382 milioni di euro (11,2%) e la M14 “Benessere degli animali” con 83 milioni di euro (2,4%). La nuova misura 21 “Sostegno temporaneo eccezionale crisi Covid-19”, introdotta nel 2020 per assicurare un sostegno immediato alle attività aziendali colpite dalle misure di contenimento della diffusione del virus, registra un ammontare di spesa pubblica pari a 95 milioni di euro (2,8%).

Distribuzione della spesa pubblica per misura



Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF.

Distribuzione della spesa pubblica 2021 per priorità strategica



Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF.

SPESA DELLE REGIONI

L'analisi dei dati sulla spesa relativi ai bilanci regionali identifica, per il 2020, un ammontare complessivo di pagamenti per il settore agricolo in arretramento rispetto al 2019 (-8%), ma comunque pari a poco più di 2 miliardi di euro¹. Il 2020 è stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria, dovuta al dilagare della pandemia da Covid, che ha costretto le Regioni a concentrarsi sul contenimento delle difficoltà di tipo sanitario, ma anche di quelle economiche e sociali che ne sono derivate. Pertanto, sia l'attività legislativa che l'attuazione delle politiche in favore dell'agricoltura, di conseguenza, ne hanno risentito fortemente. Tra le Regioni in cui si riscontra la maggiore incidenza percentuale dei pagamenti al settore sul valore ag-

¹ Si precisa che i dati di Abruzzo e Basilicata sono stimati.



**INTERVENTI
REGIONALI
A FAVORE DEL
SETTORE
AGRICOLO**

**PESO DEI PAGAMENTI PER IL
SETTORE AGRICOLO/ PAGAMENTI
COMPLESSIVI DEI BILANCI REGIONALI**

1,2% IN MEDIA



30,2%



**Assistenza tecnica e ricerca
616 milioni di euro**

18,7%



**Attività forestali
383 milioni di euro**

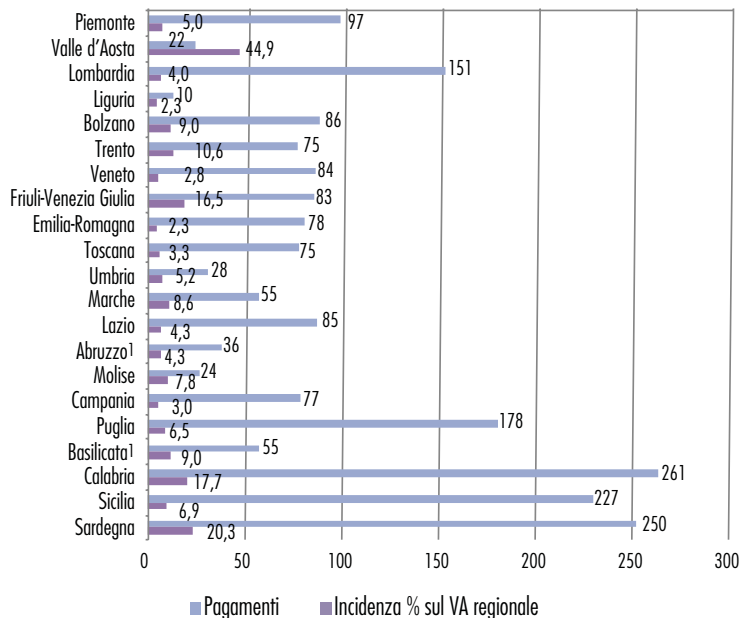
15,0%



**Investimenti aziendali
306 milioni di euro**

giunto regionale citiamo Valle d'Aosta (44,9%), Sardegna (20,3%) e Calabria (17,7%).

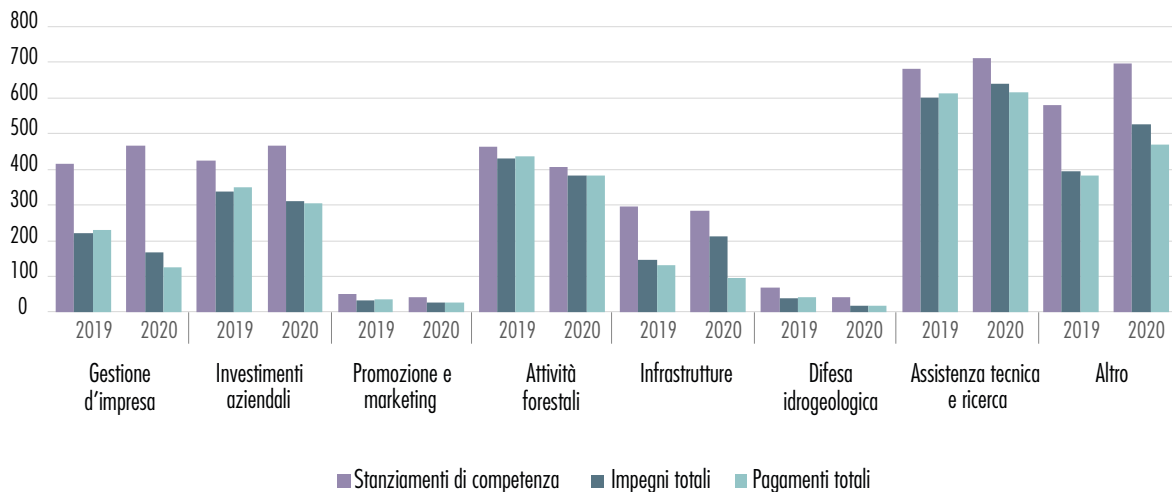
Pagamenti al settore agricolo (milioni di euro). Incidenza % sul valore aggiunto agricolo regionale, 2020



¹ Basilicata e Abruzzo 2020 stimati.

Fonte: CREA Centro di ricerca Politiche e Bio-economia.

Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale



Fonte: CREA Centro di ricerca Politiche e Bio-economia.

POLITICA NAZIONALE

Legge di bilancio 2022: Agroalimentare

La legge di bilancio 2022 per l'agricoltura (l. 234/2021) contiene un'importante assegnazione di risorse a favore del comparto per sostenere e rilanciare il settore agricolo, valorizzare la competitività delle filiere e favorire il ricambio generazionale. Gli interventi per l'agroalimentare nel bilancio 2022 rientrano nelle seguenti macrovoci:

- a) **Misure orizzontali**, di tipo fiscale e di sgravio contributivo,
- b) **Valorizzazione della filiera agroalimentare** con l'istituzione di fondi ad hoc e l'estensione del credito d'imposta,
- c) **Valorizzazione del patrimonio forestale** con la previsione di nuovi fondi e il finanziamento di azioni specifiche di tutela.

Le **Misure orizzontali di tipo fiscale** riguardano l'esenzione IRPEF dei redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali che, con riferimento all'anno d'imposta 2022, non concorrano alla formazione della base imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, e delle relative addizionali; la proroga al 2022 della possibilità di innalzare le percen-



FONDI PER
L'AGROALIMENTARE
2022

146,9 MILIONI DI EURO



FONDI PER
IL PATRIMONIO FORESTALE
2022

37,5 MILIONI DI EURO



FONDI PER LA PESCA E
L'ACQUACOLTURA
2022

23,0 MILIONI DI EURO

tuali di compensazione IVA applicabili alle cessioni di animali vivi delle specie bovina e suina in misura non superiore al 9,5%; la proroga del “bonus verde” che consente fino al 2024 la detrazione fiscale della sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, di impianti di irrigazione e di altri interventi.

Le Misure orizzontali di esonero contributivo prevedono l'esonero per coltivatori diretti e imprenditori agricoli (con età inferiore a 40 anni) dal versamento del 100% dell'accredito contributivo presso l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti per un periodo di 24 mesi, con riferimento alle nuove iscrizioni nella previdenza fino a dicembre 2022.

La Valorizzazione della filiera agroalimentare è stata garantita con misure di agevolazioni per l'imprendi-

toria che si sono concretizzate: nella proroga, nel bilancio previsionale del MIPAAF, del Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura, con una dotazione di 40 milioni di euro per l'anno 2022, e un'azione specifica prevista dal decreto 12/2022 MIPAAF a sostegno delle aziende avicole; del Fondo per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali e certificati, con una dotazione di 1 milione di euro per il 2022 e l'avvio di interventi per favorire la transizione ecologica nel settore della ristorazione con il decreto 6/2022 MIPAAF; del Fondo rotativo per favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile in agricoltura incrementato di 20 milioni di euro per il 2022; del Fondo per la tutela e il rilancio delle filiere agricole apistiche, brassicola, della canapa e della frutta a guscio, con una dotazione di 12,75 milioni di euro per l'anno

2022 e 5 milioni di euro per gli anni 2023 e 2024 e la previsione di interventi per la filiera apistica ai sensi del decreto 20/2022 MIPAAF.

Sono stati istituiti ex novo:

- il *Fondo mutualistico nazionale* per la copertura dei gravi danni climatici alle produzioni agricole, con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2022 e con decreto MIPAAF 31 marzo 2022 è stato emanato il Piano di gestione dei rischi in agricoltura;
- il *Fondo per attività di rilevazione dei prezzi dei prodotti agricoli* nelle diverse fasi della filiera a supporto degli interventi previsti dall'organizzazione comune di mercato dell'Unione europea con una dotazione di 500.000 euro nel 2022, di cui 50.000 euro riservati alle attività di rilevazione nel settore dell'olio;
- il *Fondo per lo sviluppo delle colture di piante aromatiche e officinali biologiche*, con una dotazione

di 1.500.000 euro per gli anni 2022, 2023 e 2024;

- i *Fondi per il sostegno delle eccellenze della gastronomia e dell'agroalimentare italiano* con dotazioni specifiche per le annualità 2023 e 2024;

- il *Fondo per la valorizzazione internazionale dei patrimoni culturali immateriali agroalimentari e agro-silvo-pastorali*, con una dotazione di 2 milioni di euro per il 2022;

- il *Fondo per tutelare l'estrazione di sughero in Italia* e monitorare l'azione dell'insetto *Coreabus undatus*.

È stato stanziato, infine, un contributo per il 2022 a favore dei produttori di vino DOP, IGP e biologico per investimenti nel digitale, pari a un milione di euro (art.1, commi 842-843).

La **Valorizzazione del patrimonio forestale** è stata programmata con l'istituzione di un fondo che, per dieci anni, consentirà di dare attua-

zione alla Strategia forestale nazionale prevista dall'art. 6 del decreto legislativo 34/2018 con una dotazione di 380 milioni di euro, di cui 30 milioni previsti per il 2022; è stato, poi, rifinanziato il Fondo per il recupero della fauna selvatica, istituito, dall'art. 1, comma 757, della legge n. 178 del 2020, con una dotazione di 4,5 milioni di euro per l'anno 2022; in ultimo, è stato istituito un Fondo per l'indennizzo di allevamenti di animali da pelliccia come visoni, volpi, cani procione e cincillà, visti i divieti di allevamento, riproduzione in cattività e ricavo delle pellicce, con una dotazione complessiva di 6 milioni di euro per il 2022 e 2023.

Legge di bilancio 2022: Pesca e acquacoltura

La politica a sostegno della pesca, nella legge di bilancio 2022, si attua con il finanziamento di indennità (19 milioni di euro) per lavoratori dipen-

denti di imprese dedicate alla pesca marittima, nel caso di sospensione dell'attività lavorativa, in caso di arresto temporaneo obbligatorio e no. È stato esteso ai lavoratori dipendenti imbarcati su navi adibite alla pesca marittima nonché in acque interne e lagunari il trattamento sostitutivo della retribuzione, per le giornate di lavoro non prestate, già previsto, per i lavoratori agricoli con contratto a tempo indeterminato. È previsto, infine, un contributo da parte del MIPAAF all'esercizio del complesso delle funzioni di amministrazione, gestione, vigilanza e controllo in materia di pesca marittima, svolte dalle Capitanerie di porto e dalla Guardia Costiera, di 4 milioni di euro nel 2022.

Finito di stampare nel mese di

NORD-OVEST

Piemonte
Valle d'Aosta
Lombardia
Liguria

NORD-EST

Trentino-Alto Adige
Veneto
Friuli-Venezia Giulia
Emilia-Romagna

CENTRO

Toscana
Umbria
Marche
Lazio

SUD e ISOLE

Abruzzo
Molise
Campania
Puglia
Basilicata
Calabria
Sicilia
Sardegna



PAESI UE

- 1 Austria (€)
- 2 Belgio (€)
- 3 Bulgaria
- 4 Cipro (€)
- 5 Croazia
- 6 Danimarca
- 7 Estonia (€)
- 8 Finlandia (€)
- 9 Francia (€)
- 10 Germania (€)
- 11 Grecia (€)
- 12 Italia (€)
- 13 Irlanda (€)
- 14 Lettonia (€)
- 15 Lituania (€)
- 16 Lussemburgo (€)
- 17 Malta (€)
- 18 Paesi Bassi (€)
- 19 Polonia
- 20 Portogallo (€)
- 21 Repubblica Ceca
- 22 Romania
- 23 Slovacchia (€)
- 24 Slovenia (€)
- 25 Spagna (€)
- 26 Svezia
- 27 Ungheria



L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2022
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia
<https://www.crea.gov.it>
ISBN 9788833852317